IL POPOLO ROMANO

ANNO XXII — Numero 189. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Mercoledì, 11 Luglio 1894.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: **ITALIA** Anno L. 18 - Semestre L. 9 - Trimestre L. 5. **STATI DELL'UNIONE** Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* Proprietario: *C. Chauvet* - Direttore interinale: *F. Miaglia*

In tutto il Regno Cent. 5 Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. » - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

La libertà commentata da Guerrazzi

Ieri Agostino Bertani; oggi Francesco Guerrazzi.

Siamo sempre a Palazzo Vecchio di Firenze e la discussione del progetto per eccezionali facoltà al governo dirette a tutelare la sicurezza interna dal paese vi ferve vivace e scintillante.

Approvati i primi due articoli si arriva al terzo, che è fatto segno ad aspre censure dalle varie parti della Camera e principalmente, in nome del principio liberale, dagli on. Cantù e D'Ondes Reggio.

Sorge dal banco della Commissione l'on. Guerrazzi il quale, dopo avere, con parola vibrata e splendida, fatta la genesi del progetto, parlando più specialmente dell'articolo 3° (vederne il testo del *Popolo Romano* di ieri) si esprime in questi termini:

Si muovono molte critiche all'articolo terzo. L'onorevole mio amico D'Ondes forse non era qui quando la Commissione, d'accordo colla Presidenza della Camera, leggeva le modificazioni di questo articolo...

D'Ondes-Reggio. Le ho lette poscia.

Guerrazzi... il quale articolo, aveva la singolare ventura di unire ed accordare i concetti d'individui i quali appartengono alle parti più opposte della Camera, voglio dire gli on. Allievi, Bertani, e quasi moderatore fra loro l'on. Mancini. *(Si ride).*

Il deputato Allievi, in surroga agli *indiziati*, parola indigesta a me quanto all'amico mio D'Ondes-Reggio, ha suggerito il *fondato motivo*. Il fondato motivo, come può insegnarmi l'arguta mente dell'on. D'Ondes, non significa più il giudizio vago, forte, passionato, forse fallace, di una disposizione di animo, di un desiderio intimo, di una volontà recondita; il fondato motivo deve presentare qualche cosa di sensibile, qualche cosa di definito, qualche cosa insomma della quale bisogna render ragione, come di fatto generatore del giudizio. Qui non cade più la convinzione, e vorrei che si risparmiasse anco altrove, perchè sempre si parla di convinzione, e nessuno sa che sia, e dove sia.

Il nostro proverbio fiorentino ci ammonisce che i cuori vedono solo Iddio ed il beccaio. *(Si ride)*. Però io vorrei che ragionando si ponessero avanti fatti e raziocini, e la convinzione si lasciasse a casa sua.

Dunque il fondato motivo cessa essere *indizio* sì per la parola, sì per l'idea. Inoltre, occorre la locuzione *adoprano*, e questa così filologicamente come logicamente significa fatto, non già pensiero, proponimento o sospetto che altri potrebbe concepire dell'intenzione recondita dell'agente.

Ancora volendo compiacere alla proposta dell'on. Bertani e dell'on. Mancini, notammo come quegli aggiungesse soltanto all'ultima parte *nocivi all'unità d'Italia*, e l'on. Mancini dichiarasse *alle libere istituzioni*; e quindi noi abbiamo ragionevolmente creduto che la libertà desiderata dall'on. Bertani entrasse benissimo dentro formola più lata *delle libere istituzioni* proposta dall'on. Mancini.

E noi veramente andavamo lieti di avere per questa guisa soddisfatte le esigenze della universa Camera, e nè ci attendevamo di avere stamane a sorgere così di frequente dai nostri banchi, per sostenere una lunga e laboriosa lotta per far passare anche quest'articolo terzo.

Ora mi corre debito ricordare come mi sia mosso un rimprovero del tutto personale, con quelle parole con le quali taluno disse che me non si aspettava vedere fra quelli che infrenano la libertà. E pare che quegli che così favellò mi conosca poco; e che mi conoscesse poco, me ne accorsi in altra occasione, quando egli, parlando intorno a provvedimenti di finanza, diceva che la Camera avrebbe commesso un solenne svarione confidando lo studio di siffatti negozi a lui, all'on. Cantù, ed a me; può darsi che di finanza io non intenda, ma non ho mai capito come la professione delle lettere abbia a dimezzare l'uomo, e condurlo allo spedale, e i miei affari, grazie a Dio, so trattare senza bisogno di tutore.

Ora se vuole l'onorevole mio collega sapere perchè io abbia messo la mia mano alla compilazione di questa legge, gli dirò che il Guerrazzi non vuole gli sia trucidata in grembo la libertà, a nome della libertà. *(Bene! Bravo!)*

Il Guerrazzi ebbe cuore sempre di chiedere poteri eccezionali quando ebbe o la ventura o la disgrazia di governare lo Stato; gli esercitò secondo coscienza sempre e a benefizio della libertà affidata nelle sue mani. E credo rammentarmi altresì com'io mi trovassi altra volta nella dura necessità per la difesa del libero voto, e della espressione della coscienza pubblica, di licenziare dalla Toscana, se non isbaglio, il collega meritissimo il quale con la sua rampogna mi dava argomento a fare questa dichiarazione.

Pertanto io prego gli onorevoli colleghi miei da qualunque parte di questa Camera essi siedano, affinchè, senz'altro parlare, votino quest'articolo, e finiscano una discussione che ormai mi sembra troppo lunga e troppo indebitamente laboriosa. *(Molte voci: Bravo! Bene!)*

Politica e Diplomazia

(N) **Londra**, 10, ore 14,45. — La Regina lascierà il Castello di Windsor per l'isola di Wight il 18 o il 20 corrente.

(N) **Karlsruhe**, 10, ore 9,15. — Il Granduca ereditario di Baden si è recato colla sua consorte a St. Blasien, in Svizzera, presso i suoi genitori, il granduca e la granduchessa di Baden.

(N) **Bucarest**, 10, ore 12,30. — Il conte Lyden, ministro tedesco presso la Corte romena, è partito in licenza.

Il segretario di Legazione, von Schloezer, funge, durante la sua assenza, da incaricato d'affari.

(N) **Vienna**, 10, ore 13,15. — La principessa Maria Luigia di Bulgaria, che ora si trova a Franzensbad, terminata la sua cura balneare, si recherà a Coburgo, dove arriveranno in questi giorni dall'Inghilterra la duchessa e le principesse di Sassonia, Coburgo-Gotha.

L'appello nominale del 9 Maggio 1866

Ricordavamo ieri che l'articolo 3° dei provvedimenti eccezionali in difesa della sicurezza interna era stato approvato *per appello nominale* nella seduta del 9 maggio 1866 con **234 voti favorevoli** e soli **44 contrari**: notavamo che a comporre la maggioranza favorevole aveva concorso, salve pochissime eccezioni, tutta la Sinistra d'allora, malgrado che quella disposizione fosse più severa e giuridicamente meno completa della analoga, contenuta nel progetto Crispi, che si discute in questo momento alla Camera dei deputati e conchiudevamo con un sommario parallelo delle due situazioni, le quali offrono, a nostro avviso, tanti punti di contatto!

A completare la breve notizia riproduciamo dagli *Atti Parlamentari* l'elenco nominativo dei deputati di Sinistra, i quali risposero *sì* nel già ricordato appello nominale.

Comprende i più bei nomi della Sinistra storica.

Aliprandi - Amaduri Vincenzo - Ara - Baino - Bargoni - **Bertani** - Bertea - Borelli - Botticelli - **Brofferio** - Brunetti - Caccioppo - Cafici - Calandra - **Caldesi** - **Calvino** - Camerini - Camozzi - Cancellieri - Cannella - Carcani - Casarini - Colocci - Comin - **Coppino** - Costa Antonio - **Crispi** - Cambo-Borgia - Curzio - Cuzzetti - D'Ayala - De Benedetti - Del Giudice - Del Medico - De Rosa - Di Blasio Scipione - **Fabrizi** - Farina Fiorenzi - Fioretti - Fossa - Gianoglio - Golia - Grattoni - Gravina - Greco Antonio - **Guerrazzi** Guerzoni - Lazzaro - Lualdi - Maccabruni - Maiorana Salvatore - Mazzarella - Mazzucchi - Molfino - Menti Francesco - Monzani - **Mordini** - Musolino - Muzi - Nervo - **Nicotera** - Oliva - Panciatichi - Papa - Paparo - Pelagalli - **Pescatore** - Piolti-De'Bianchi - Pisacane - Polti - Plutino Antonino - Rasponi Gioachino - **Rattazzi** - Rega - Ricci Giovanni - Ricci Vincenzo - Rizzari - Rorà - Rubieri - Sabini - Salaris - Samaritani - San Donato - Schininà - **Seismit-Doda Federico** - Serra Luigi - Siccardi - Silvestrelli - Solidati - Tamaio - Tresvisani - Ungaro - Villa Vittorio - Visocchi - Volpe - **Zanardelli**.

Totale 97 — numero che sarebbe stato sufficiente a fare naufragare la legge, se la Sinistra, invece di ispirarsi agli interessi supremi del paese, ne avesse fatto questione di partito o di fiducia ministeriale.

Erano assenti gli on. Bixio, Cairoli, Casaretto, Depretis, Ferrara, Ferraris, La Porta, Mancini, Mellana, Sirtori e Villa Tommaso.

Fanno parte tuttora della Camera gli on. Brunetti, Comin, Coppino, Crispi, Di Blasio Scipione, Lazzaro, Mordini, San Donato, Villa e Zanardelli.

L'Italia in Oriente

Dal *Levant Herald*:

Il conte di Collobiano, richiamato dal suo governo, è partito ieri coll'Orient Express.

Vi era una grande folla alla stazione di Sirkedji per salutare l'ambasciatore, e il numero dei personaggi che hanno tenuto ad offrirgli un attestato di rammarico e di rispetto deve avergli arrecato il più gran piacere.

Tutti i suoi antichi colleghi vi si trovavano: l'ambasciatore d'Austria-Ungheria con la baronessa Calice e il barone Franz de Calice, l'ambasciatore di Russia, l'ambasciatore di Francia, l'ambasciatore di Germania e la principessa di Radolin, l'ambasciatore d'Inghilterra e miss Singlèton, i ministri di Rumania, di Grecia, di Svezia e Norvegia, dei Paesi Bassi, l'agente diplomatico del Montenegro, il barone de Call, il signor de la Boulinière, il signor Maximow, il signo C. Mitilinien, il principe Koudatchew, il signor Tschorbatchew, il signor Smirnow, il sig. Krupenski e moltissimi altri membri del corpo diplomatico e del corpo consolare compreso tutto il personale dell'Ambasciata d'Italia e del consolato generale italiano.

Erano pure presenti: i presidenti delle Società italiane signori Farneti e Lombardo; il presidente della Camera di commercio italiano e la signora Rossi; i membri dei Consigli di queste Società; il signor Zarifi; il signor e la signora Ralli; il visconte de Zogheb; il signor Réné Bandony; il signor Pedrelli; il dottor Violi; il signor Mizzi; il signor Vallauri; Pandjiri Bey e diversi altri membri della colonia italiana.

Il generale Mehemed Pascià era stato delegato da S. M. I. il Sultano e il Gran Visir si era fatto rappresentare da Vekyl Effendi.

La colonia italiana ha presentato a Sua Eccellenza per l'intermediario dei presidenti delle Società nazionali il seguente indirizzo (con 274 firme, finora, ma che raccoglierà altre adesioni in seguito) di ringraziamento per l'interesse costante che il conte Collabiano ha portato alle istituzioni italiane di Costantinopoli.

" *Eccellenza*,

" La Colonia Italiana di Costantinopoli la quale con vivezza di fede e ardore di propositi alla patria carissima tenaci vincoli sempre congiunsero all'E. V. che con singolare affetto e studio costante ad essa fu sempre largo del suo valido appoggio memore e grata esprime i più vivi sensi di devozione ed ossequio. „

La grande affluenza è stata una manifestazione notevole in occasione della partenza di un ambasciatore, che porta con se il rammarico e le simpatie di tutti i circoli ufficiali e di tutta la Società della nostra città, simpatie che gli erano state già acquisite fino da una fase precedente della sua carriera e fortificate ancora dal modo affatto degno col quale ha tenuto il posto più elevato che ha dovuto ora abbandonare

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 10 luglio.

Presidenza **Farini** — Ore 15,35.

PRESIDENTE ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge approvati ieri per alzata e seduta. Le urne rimangono aperte.

Si approvano senza discussione i seguenti progetti di legge:

Provvedimenti a favore dei professori di materie scientifiche nei ginnasi.

Approvazioni di maggiori assegnazioni per lire 1,304,600 su alcuni capitoli e diminuzioni di stanziamento, per somma eguale su altri capitoli dello stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio 1893-94.

Autorizzazione di un'assegnazione straordinaria di L. 3,446,77 ad un nuovo capitolo da instituirsi col n. 90 *bis* nello stato di previsione del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1893-94 e approvazione di corrispondenti diminuzioni sui capitoli n. 43 e 72 dello stato di previsione medesimo.

Strade nazionali e provinciali.

SARACCO a proposito del progetto: " Ripartizione di fondi per il bilancio 1894-95 e 1895-96 per la costruzione di strade nazionali e provinciali e richiesta di maggiori somme „ dichiara di accettare l'ordine del giorno della Commissione di finanza, così concepito:

" Il Senato invita il governo a compiere sollecitamente gli studi per limitare la costruzione delle strade non ancora iniziate alla più stretta necessità, e per determinare la spesa occorrente e gli stanziamenti relativi secondo i mezzi dei quali, tenuto conto delle condizioni finanziarie, sarà possibile di disporre. „

L'ordine del giorno è approvato e così pure il progetto di legge, senza osservazioni.

Ferrovie complementari.

SARACCO dichiara che si associa all'ordine del giorno della Commissione di finanza sul progetto di " Maggiori spese di ferrovie complementari e riparto degli esercizi 1893-94 e 1894-95. „

L'ordine del giorno è approvato nei seguenti termini:

" Il Senato invita il governo a presentare un disegno di legge per la sistemazione definitiva delle costruzioni ferroviarie, tenuto conto dei lavori in corso, e mantenendosi nei limiti della più stretta necessità. „

Il progetto di legge è approvato senz'altro.

Il Bilancio dei Lavori Pubblici

è approvato senza discussione generale.

E così si approvano successivamente i capitoli con una sola raccomandazione del Sen. TOLOMEI al cap. 21 (Manutenzione di strade nazionali).

I progetti votati a scrutinio segreto risultano tutti approvati.

La seduta è tolta a ore 17,40.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 10 luglio.

Presidenza **Biancheri** — Ore 14,10.

La Camera è molto affollata.

Le tribune idem, idem.

I ministri ci sono quasi tutti: Crispi, Boselli, Calenda, Morin, Barazzuoli, Maggiorino-Ferraris e Mocenni.

Le interrogazioni.

CRISPI risponde a Rampoldi, che domanda quali sono gli intendimenti del governo per disciplinare meglio con nuove norme legislative i Monti di pietà.

Il governo presenterà un disegno di legge sulla materia.

Ben s'intende, alla ripresa dei lavori parlamentari.

RAMPOLDI ringrazia e prende atto.

BOSELLI risponde ad Imbriani interrogante circa le disposizioni date per introdurre l'uso del sale marino in quelle regioni ove si fa uso più igienico del sale minerale.

Dalle miniere di Lungro in Calabria si estrae una qualità di sale minerale che si consuma sui luoghi. Questo sale però non è più igienico del sale marino e la sua produzione costa cinque volte tanto. Non si vuol chiudere quella miniera, non si vuole introdurre l'uso del sale marino accettato in alcuni Comuni volentieri e in altri no.

Ma questo risultato si vuole ottenere senza verun provvedimento coercitivo.

IMBRIANI osserva che occorrono tre parti di sal marino per raggiungere lo stesso grado di salatura che si ottiene con una parte di sal minerale, senza dire che il sal marino pesa di più, è meno solubile e meno igienico; di maniera che i consumatori vengono ad essere notevolmente danneggiati dalla sostituzione del sal marino al minerale.

BOSELLI non ammette che il sal marino abbia qualità inferiori al minerale e quindi esclude che si tratti di provvedimento fiscale.

Del resto la sostituzione non si impone a nessuna popolazione.

IMBRIANI prende atto.

Ancora BOSELLI risponde a Sorrentino che vuol sapere come e quando intende dare il maggior sviluppo alla coltivazione del tabacco.

Dimostra che la coltivazione del tabacco si va notevolmente estendendo e migliorando, augurandosi che il tabacco nazionale possa contentare il gusto dei consumatori, con vantaggio dell'agricoltura nazionale.

SORRENTINO si compiace delle affermazioni del ministro, raccomandando anche che si vegga di utilizzare come essiccatorio l'ex-polverificio di Scafati.

I provvedimenti di P. S.

Siamo fra Scilla e Cariddi, nello stretto delle tempeste.

Non è facile prevedere dove andremo a finire.

Ai pugni? E chi lo sa! Mancherebbe anche questo nei fasti di quest'anno dell'Estrema. E non sarebbe la prima volta.

Si incomincia la discussione sul disegno della Commissione.

BONAIUTO abborre da leggi eccezionali e ritiene che per moralizzare il paese bisognerebbe cominciare con lo sciogliere la Camera che non rappresenta più nulla...

(Ilarità — Rumori — Richiami del Presidente).

L'oratore seguita gesticolando come un ossesso dichiarando che presenterà una modificazione alla legge elettorale...

Voterebbe qualunque legge contro gli anarchici, non può votare la legge presente che si potrebbe volgere contro i galantuomini...

Propone la sospensiva *(rumori prolungati)*.

Ma la Camera non è di questo parere e respinge la sospensiva che è votata solamente dai proponente, da Marcora e da Barzilai che accenna appena con la mano che ritira frettolosamente.

Ed entriamo a vele gonfie nel mare tempestoso della discussione generale.

Parla primo ALTOBELLI contro.

Crede che questo disegno di legge farà rimpiangere altri tempi ed altri regimi come quello di Re Bomba *(Rumori violenti — Si comincia bene)*.

Non disconosce nello Stato, come nell'individuo il diritto della legittima difesa; ma a questa difesa bastano le disposizioni vigenti del Codice e delle leggi di pubblica sicurezza le quali hanno perfino elevato a reato ciò che è teoria e postulato scientifico. *(Commenti)*.

Perciò ritiene inutile questa nuova e violenta manomissione delle pubbliche libertà, e non giustificata che da pochi casi isolati che sono, più che altro, manifestazione di un fenomeno morboso il quale non è neanche speciale all'Italia.

Ci sarebbe invece ragione di chiedere un miglioramento dell'amministrazione della pubblica sicurezza, e una più oculata applicazione delle leggi attuali; dappoichè nella prevenzione e nella repressione dei reati la polizia si è mostrata di una incredibile inettitudine.

Esamina e combatte le varie disposizioni della legge, notando che ogni galantuomo per essa viene gettato in balìa del primo malvagio che lo denunzia come colpevole dei delitti elencati nell'articolo primo anche quando la denunzia sia dimostrata infondata.

Considera quindi il disegno di legge come una prova del pervertimento del senso morale. *(Rumori.)*

Il PRESIDENTE richiama vivamente l'oratore ad un linguaggio più rispettoso e conveniente. *(Approvazioni.)*

ALTOBELLI con questa legge i galantuomini vengono trattati peggio dei condannati e dei diffamati; e si mira ad asservire la magistratura alla polizia.

A questo punto entra il neo-eletto on. TAIANI e giura.

Parecchi deputati corrono a stringergli la mano.

Come intermezzo, l'on. BIANCHERI rivolge una opportuna e veramente paterna lezioncina alla Camera rivolgendosi ai deputati pregandoli di non offenderne la dignità e di considerare che le ingiurie non sono argomenti. *(Applausi.* Che gli on. ribelli vogliano rinsavire?)

Continuiamo con il minestrone dell'eloquenza montagnarda.

Parla BARZILAI il quale, come ha accettato in massima il disegno di legge sugli esplodenti, avrebbe approvato anche questo se non andasse oltre lo scopo cui è diretto, quello, cioè, di combattere la selvaggia opera degli anarchici, e non si esplicasse come una grave minaccia per gl'innocenti, senza riuscire di efficace difesa contro il pericolo dal quale tutti hanno diritto e dovere di difendersi.

Ricorda come, pur avendo l'Italia attraversato momenti gravissimi, non siasi mai ricorso ad una misura come quella proposta con questa legge; giacchè le leggi eccezionali sono sempre state dirette contro persone colpite da condanne.

Fa un parallelo con la legge eccezionale del 1873 per dimostrare che era meno grave della presente.

Cerca poi di dimostrare che le misure contenute nella legge presente si allontanano troppo dal delitto comune.

Quale misura più grave di quella che dà la facoltà ad una Commissione speciale, di condannare, dopo l'assoluzione del magistrato, a cinque anni di domicilio coatto?

E conclude:

Pur troppo l'opposizione che voterà contro il disegno di legge sarà meno numerosa di quella che nel 1875 combattè le leggi eccezionali per la Sicilia, ciò però altro non significa che il sentimento di libertà nella Camera italiana è infiacchito.

Segue VASTARINI-CRESI.

Rileva il carattere della propaganda anarchica e dimostra la necessità di armare il Governo di speciali mezzi per combattere questa sinistra e delittuosa suggestione.

Non si dissimula però i difetti ed i mali del nostro presente ordinamento amministrativo, politico, economico e sociale. Ma a tanti mali havvi un conforto e questo è il sentimento indistruttibile della patria.

Ed in nome appunto di questo sentimento di patria, l'oratore vota il passaggio agli articoli, perchè l'esecuzione della legge sarà confidata alla lealtà e all'alto patriottismo di Francesco Crispi.

Dopo ciò esamina le singole disposizioni del disegno di legge ed accenna agli emendamenti da lui presentati sugli articoli primo, secondo e terzo.

Censura principalmente la disposizione dell'art. 1 che, così come ora viene proposto, consacra il più assoluto arbitrio della polizia.

Relativamente all'art. 2 insiste nella necessità che la citazione debba essere notificata da un usciere giudiziario anzichè da un agente di pubblica sicurezza.

Quanto agli articoli 3° e 4° crede che tali disposizioni debbano rimanere sospese in caso di elezioni, per eliminare qualsiasi sospetto che queste misure eccezionali non siano dirette esclusivamente contro gli anarchici.

Vorrebbe poi che contro le ordinanze di assegnazione a domicilio coatto in tempo di elezioni, fosse ammesso il ricorso alla Corte d'appello.

E quando la Corte d'appello dichiari fondato il ricorso le elezioni devono essere nulle di pieno diritto.

Si augura che il governo consenta ad emendare le sue proposte nel senso ora indicato; ed è convinto che in tal caso la Camera le approverà a grande maggioranza, come è convinto che il governo le applicherà con carità di patria e con vero amore per la libertà. *(Approvazioni)*

APRILE non può votare questo disegno di legge. Dimostra che in esso non sono definiti gli estremi giuridici dei fatti illeciti che possono dar luogo all'assegnazione a domicilio coatto di guisa che la medesima può produrre gravissimi arbitrii. Dimostra poi che in questa legge mancano assolutamente le garanzie procedurali. Dichiara infine che non approverà giammai una proposta, la quale ha il carattere di un provvedimento eccezionale.

Conclude affermando che anch'egli desidera i malfattori puniti, ma non può approvare una legge la quale consacra l'arbitrio.

IMBRIANI è triste perchè ci mettiamo su una via che nulla avrà da invidiare ai passati regimi: la via di una reazione feroce *(rumori)*.

Ed è più triste vedere uomini come il Taiani — giunto fresco fresco oggi — uomini che combatterono coraggiosamente altre leggi eccezionali, che si prestano a votare questa.

Nessun fatto giustifica misure eccezionali. Qualche piccolo proiettile *(risa, rumori)* basta forse per indurre a degli attentati contro la libertà?

E poi si sarebbero certo trovati i colpevoli dei tristi fatti da tutti deplorati se non si spendessero i denari nello stipendiare una stampa venduta.

La nostra tribuna accoglie con un po' di baccano questa uscita; l'on. Diligenti mette su Imbriani che strilla al Presidente di voler essere rispettato; l'on. Biancheri dice ad Imbriani che tocca a lui per il primo a rispettare gli altri, compreso la stampa, e finalmente il venerando uomo, tanto per far la pari, invita anche le tribune a non rumoreggiare.

IMBRIANI continua a masticare un altro po' di rettili venduti, poscia invita il governo a riordinare la polizia. E seguita, per un pezzo a combattere, senza ordine e senza freno la legge, dicendo a un certo punto che mandando i sospetti a domicilio coatto si fonderanno vere scuole d'anarchia.

Qualifica la legge un reato per se stessa e conclude con un pistolotto alla santa dea Libertà.

Segue Luigi FERRARI, ascoltatissimo.

E' sereno, misurato, efficacissimo.

Non può ammettere coi collega Ferri che sotto la legge si celi un'insidia. Essa non può essere diretta che contro gli anarchici.

Fra socialismo e anarchismo esiste tale abisso di idealità e di metodi che non è possibile da gente savia accennarne le singole responsabilità. Uomini che confondessero le due cose non potrebbero per un'ora sola governare un paese civile.

Quindi niente insidie. Altra è la questione che la Camera deve giudicare. Una corrente di pervertimento morale insidia alla patria e alla libertà, due sante realtà raggiunte a stento, ma non radicate tanto solidamente nella coscienza della massa da poter sfidare ogni attentato. Mancò il tempo.

Ora fatti sciaguratissimi hanno provocato nella coscienza di tutti gli onesti una legittima reazione e in quella reazione legittima trova origine altrettanto legittima questa legge.

E quella è reazione santa, on. Imbriani.

Data questa condizione politica il dovere degli uomini i quali sentono la responsabilità dell'ora è quello di pigliare risolutamente il loro posto di combattimento: l'oratore lo prende e si schiera col governo contro le mene liberticide dell'anarchismo. *(Bravo - Approvazioni)*.

Voterà quindi il passaggio agli articoli, augurandosi che utili emendamenti conciliino, per quanto è possibile, le ragioni della libertà con quelle della necessità. *(Benissimo)*.

LUZZATTO R. si meraviglia che l'on. Ferrari abbia ridotta la questione al solo opportunismo politico. Sarebbe stato più utile considerare se la legge è buona per se stessa, cosa che l'oratore non crede, e quindi voterà contro.

Seguita a confutare a lungo il principio ispiratore della legge; i pericoli che essa nasconde; gli arbitri ai quali darà luogo; augurandosi infine che un alito di resipiscenza liberale scuota la Camera e la riconduca su una via sana, onesta e veramente educatrice.

BADALONI — si capisce — parla pure contro.

Inutile ripetere le argomentazioni del socialista perchè ormai le sappiamo a memoria.

Del resto le espose già Ferri in occasione della discussione per la legge sulla stampa.

Se andiamo avanti di questo passo l'estrema Sinistra ci regalerà trenta discorsi uguali.

Per questa sera ce ne andiamo, non senza però che l'on. BACCELLI abbia dichiarato all'interrogante Donati come qualmente quel tale Anzalone che ha scritto un inno sull'anarchia non appartenga alle amministrazioni dipendenti dal ministero della pubblica istruzione.

La seduta è levata alle 19,20.

Italia e Russia in Abissinia

La *Nowoie Wremja*, forse l'unico autorevole giornale russo, protesta — meglio tardi che mai — contro il trattato tra l'Italia e l'Abissinia. Dice che la Russia non può essere indifferente ai trattati dell'Abissinia con potentati stranieri. Il governo russo tenne l'anno scorso conto della dichiarazione del Negus che disdiceva il trattato del 1889, relativo al protettorato dell'Italia sull'Abissinia, e perciò il trattato attuale è per essa lettera morta.

La relativa partecipazione dell'Italia alla Russia non ha quindi nessun valore ed è stata semplicemente ignorata.

Notoriamente, la Russia non è facile a rinunciare alle proprie velleità di predominio, una volta affermatele.

Gl'indennizzati d'Aigues Mortes

La Commissione per l'accertamento delle indennità ai danneggiati di Aigues Mortes ha incassato complessivamente a tutt'oggi la somma di L. 720,492.52.

Su questa furono fino ad ora accertate in favore degli operai danneggiati o delle loro famiglie, e furono messe a disposizione degli interessati delle quote d'indennità per l'ammontare di L. 302,315 distribuite come segue:

Quote d'indennità da corrispondersi in cartelle nominative di rendita dello Stato alle famiglie dei morti	L. 72,500
Quote d'indennità da corrispondersi ai feriti in cartelle al portatore di rendita dello Stato	» 117,250
Quote d'indennità da corrispondersi a coloro che furono danneggiati solamente negli averi	» 112,565

Oltre alle dette L. 302,315, altra somma di L. 2014 fu impiegata per sussidi inferiori alle L. 50 distribuiti, in anticipazione, dal R. ministero dell'Interno e dal Comitato nazionale, dei quali la Commissione non ha tenuto conto nell'accertamento delle quote d'indennità, e L. 700 per sussidi accordati a persone che furono poi riconosciute immeritevoli di indennità.

I nomi dei singoli indennizzati, i quali furono per mezzo delle prefetture dei rispettivi luoghi di origine informati delle deliberazioni della Commissione, saranno pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

La Commissione ha rimandata la prossima seduta plenaria all'autunno venturo; intanto la sotto-Commissione procederà nei suoi lavori per l'accertamento di alcune istanze e le risoluzioni di alcune questioni che sono rimaste in sospeso, e negli studi che furono già iniziati per la fondazione nella città di Marsiglia dell'Istituto di beneficenza previsto dal decreto di istituzione della Commissione.

Il fondo disponibile alla data d'oggi, depositato in conto corrente presso la Banca d'Italia, ammonta a L. 415,463 52.

Il Regolamento interno della Camera

La Commissione permanente per il Regolamento interno della Camera ha presentato (relatore on. Sineo) alcune proposte dirette a modificare le vigenti disposizioni regolamentari con il doppio intento " di rinvigorire l'autorità del Presidente della Camera „ e " di migliorare la procedura parlamentare, rendendo le discussioni più efficaci e spedite „.

Le proposte della Commissione, costituiscono adunque due gruppi distinti, dei quali il primo la Commissione ha riunito sotto l'indicazione di *misure disciplinari*.

Pubblicheremo domani il secondo gruppo; diamo, intanto, il primo facendolo precedere dalla diligente relazione, che ha accompagnate le proposte alla Camera, limitatamente alla parte che ad esse si riferisce.

La relazione.

Il regolamento della Camera francese giunge sino all'esclusione temporanea dal palazzo dell'Assemblea del deputato che si sarà reso colpevole delle infrazioni determinate dall'articolo 124 del regolamento medesimo, e questa esclusione implica l'interdizione di prendere parte ai lavori della Camera e ripresentarsi nel palazzo legislativo per quindici giorni e per trenta sedute quando la censura con esclusione temporanea è applicata ad un deputato per la seconda volta nella stessa sessione.

Il deputato che contrasti a queste disposizioni è passibile di arresto e detenzione per tre giorni.

Il Parlamento inglese non ha un regolamento codificato, ma stabilisce la procedura e le norme delle discussioni pubbliche in disposizioni variabili contenute nei *standing orders* e *sessionars orders*. Ivi è adottata come misura disciplinare la sospensione *dal servizio della Camera*, la prima volta per una settimana, la seconda per quindici giorni e la terza e successive per un mese.

Per l'esecuzione di tali misure si esige talora il concorso della forza armata come abbiamo vedute verificarsi più di una volta presso quelle nazioni.

Non ostante che sia stata fatta in seno della Commissione la proposta di adottare anche per la Camera italiana facoltà consimili, non parve alla maggioranza della Commissione di dover ricorrere a mezzi materiali e coercitivi di siffatta natura, che sembrano troppo ripugnanti alle nostre tradizioni parlamentari, ai nostri costumi e carattere. D'altronde un insieme di provvedimenti che viene a menomare in qualsiasi modo l'esercizio del mandato che il deputato riceve dai suoi elettori, anche quando non è convenientemente adempito, è pur materia tanto grave e delicata che vi si deve procedere con grande circospezione e gradatamente e non spingere il sistema alle ultime conseguenze fin quando non ne sia la necessità rigorosamente dimostrata dalla inefficacia dell'esperimento di più miti misure.

Tutto ci affida a ritenere che saranno freno efficace e sicuro ad ogni intemperanza, ad ogni eccesso al quale possa il deputato nel calore della discussione trascendere, le punizioni di solo ordine morale che la Commissione propone e che a nessuno verrà mai l'incauto pensiero di ribellarsi al solenne verdetto della Camera.

Da queste considerazioni è ispirato il capo relativo alle misure disciplinari che vi proponiamo di inserire nel nostro regolamento.

In esso si riportano articoli che già fanno parte dell'attuale testo del regolamento e sono sparsi in diversi capi cominciando nell'art. 1° della definizione data ora dall'art. 76: " Ogni imputazione di mala intenzione, ogni personalità è violazione dell'ordine. „ Il secondo articolo concerne i poteri da accordarsi al presidente della Camera, e che consistono anzitutto nel semplice richiamo all'ordine, già in vigore nel sopprimendo art. 38, del deputato che turba l'ordine o pronunzia parole sconvenienti. Se il deputato si rifiuta di ottemperare al richiamo del presidente, questi lo richiama nuovamente all'ordine, ed il secondo richiamo porta per conseguenza la iscrizione del medesimo nel processo verbale, di

chi sarà inviato un esemplare ai sindaci di tutti i Comuni che compongono il collegio elettorale del richiamato, e l'interdizione che il presidente fa a lui della parola per tutta la seduta.

Spera la Commissione che queste misure siano un freno salutare che valga sempre ad escludere il bisogno di ricorrere a misure più severe, perchè il biasimo inflitto dal presidente è portato dinanzi agli elettori, i giudici naturali del deputato, e la privazione anche per una sola seduta del diritto della parola, è una menomazione dell'esercizio del mandato legislativo, che per quanto temporanea non cessa di essere grave per colui al quale viene applicata.

Anzi, di fronte alla gravità di queste inflizioni parve a qualche membro della Commissione che la soppressione della facoltà di dare spiegazioni contenuta nel vigente art. 38, sia eccessiva e pericolosa, togliendo la responsabilità di chiarire equivoci nei quali anche un presidente della Camera può cadere e si sarebbe voluto estenderla pure al caso della censura col venire il deputato prima del voto della Camera invitato a dare spiegazioni per mezzo di un collega. Ma la maggioranza della Commissione respinse ogni specie di appello alla Camera per mantenere incolumi il potere e l'autorità presidenziale ed allontanare la possibilità di un dannoso conflitto.

Coll'art. 3 si propone che, se il deputato persiste nel turbare l'ordine, il presidente deve invitare la Camera ad infliggergli la censura. Pensatamente la Commissione usò l'espressione: " il presidente deve ecc. „ per creargli un imprescindibile dovere al quale non si possa sottrarre neppure quando, essendosi dal deputato più particolarmente offesa l'autorità sua, abbia qualche ritegno a sottoporlo alla censura della Camera. Con l'articolo successivo si stabilisce che la deliberazione della Camera infliggente la censura verrà iscritta in testa all'ordine del giorno delle sedute e pubblicata nell'albo pretorio di tutti i Comuni del Collegio elettorale del deputato che ne è colpito.

Così si applica nuovamente il concetto che abbiamo sopra accennato di far conoscere agli elettori il contegno meno corretto del loro rappresentante, ma con una pubblicità maggiore di quella adottata per il richiamo presidenziale, essendo la censura inflitta dalla Camera la più grave delle misure che vi proponiamo.

E, sempre seguendo lo stesso criterio, la censura implica l'interdizione della parola al deputato, non più soltanto durante la seduta, ma per tutta la discussione, la quale, quando si tratta dei bilanci o di importanti disegni di legge, può protrarsi per molte sedute dall'istante in cui il censurato viene impedito di prendervi parte.

La piena libertà del voto non deve essere menomamente offesa da qualsiasi manifestazione favorevole o contraria dell'Assemblea; non vi parrà quindi troppo severa la disposizione presa coll'articolo 4, di estendere la censura al deputato che durante l'appello nominale lo turbi con frasi o altri segni di approvazione o di disapprovazione.

Finalmente l'articolo 5 è la testuale riproduzione dell'articolo 39, che trova nel nuovo capo la sua naturale sede. Fu proposto in seno della Commissione che la sospensione della seduta abbia luogo non appena sorge tumulto nella Camera ed il Presidente si copre il capo, prestabilendola della durata di una mezz'ora. Ma la maggioranza della Commissione preferì conservare inalterato il testo dell'articolo 39, che per l'opportunità e la durata della sospensione lascia giudice sovrano il Presidente che si regolerà secondo la entità del tumulto e la concitazione degli animi.

Le disposizioni.

Art. 1 — Ogni imputazione di mala intenzione, ogni personalità è violazione dell'ordine.

Art. 2 — Se un deputato turba l'ordine o pronuncia parole sconvenienti, il Presidente lo richiama all'ordine.

Persistendo il deputato, il Presidente lo richiama nuovamente all'ordine con iscrizione nel processo verbale, di cui sarà inviato un esemplare ai sindaci di tutti i Comuni che compongono il collegio elettorale cui il deputato appartiene e gli interdice la parola per tutta la seduta.

Se il deputato si rifiuta di ottemperare al secondo richiamo, il Presidente deve invitare la Camera ad infliggergli la censura.

Art. 3 — La deliberazione della Camera che infligge la censura implica l'interdizione della parola per tutta la discussione ed è iscritta in testa all'ordine del giorno della seduta della Camera e pubblicata nell'albo pretorio di tutti i Comuni del collegio elettorale del deputato che ne è colpito.

Art. 4 — Ugualmente è inflitta la censura al deputato che durante l'appello nominale lo turba con frasi od altri segni di approvazione o di disapprovazione.

I Libri della Settimana

N.B. *Per la gran copia di libri, che ogni giorno vengono mandati al nostro giornale, non essendo possibile, per esiguità di spazio, dare sfogo in un solo numero a tutte le recensioni, siamo costretti a pubblicarle a spizzico a varie riprese.*

Glorie femminili del Piemonte, di Francesco Seni. — (Roma, tipogr. dell'Orfan. di S. M. degli Angeli).

L'egregio signor Seni, noto nell'arringo letterario per altre pregevoli pubblicazioni, tra cui uno studio biografico sul poeta comico spagnuolo Calderon della Barca, una vita di Pietro Metastasio, e una di F. Cancellieri, nonchè varie novelle, ha voluto pubblicare in un elegante opuscolo, la conferenza da lui tenuta a Torino nel febbraio del 1885, intorno alle glorie femminili del Piemonte, onde l'evocazione storica della virtù delle ave fosse di nobile esempio alle donne moderne.

Dopo aver accennato che l'Italia benchè divisa da governi multiformi, lacerata da fazioni interne, serva lungamente di potenze straniere, alimentò come Vestale il fuoco sacro delle lettere e delle arti, segnando a lettere d'oro nell'Albo della sua storia il nome di donne insigni che la resero grande e rispettata, passa in rassegna rapida e sintetica tutte le donne illustri che fiorirono dai tempi più remoti fino ai nostri giorni, cominciando da Teodolinda moglie di Argilulfo duca di Torino, e giù giù attraverso i secoli riproducendo i profili di Caterina Segurana di Nizza, che nel 1336 era dominio Sabaudo, della Marchesana Adelaide di Susa, della Luigia di Savoia, della Claudia della Rovere, della Fiorenza Gel, dell'Emilia Doria e di molte altre che rifulsero per elette doti di mente e di cuore, fino a Margherita di Savoia il più bel fiore della corona d'Italia.

Questi bravi profili sono lumeggiati maestrevolmente e messi in rilievo con artistica bravura, ed hanno il nobilissimo scopo d'ispirare l'emulazione nella più leggiadra parte dell'umanità per tutto ciò che è grande, sublime e generoso.

Ed il compito dell'autore può dirsi raggiunto, e giusta lode gli va data pel concetto da lui affermato che la donna non deve essere tenuta come un avversario ma come un amico, col quale si divide il lavoro, e circondata di quelle cure affettuose e di quegli efficaci aiuti che valgono a farle raggiungere il posto che le compete nel miglioramento della società.

Lettere inedite dei Fratelli Bandiera (Catania, edit. Niccolò Giannotta) — Il sig. Francesco Guardione ebbe il felicissimo pensiero di raccogliere in un piccolo volume alcune lettere inedite dei gloriosi fratelli Bandiera che morirono col nome d'Italia sulle labbra, non già perchè le lettere abbiano pregi speciali di stile e di forma da avvantaggiarne il patrimonio letterario, ma perchè sono ispirate dal santo amore della Patria e rendono più belle e luminose le figure dei due martiri che consacrarono e spesero la vita per la causa della libertà.

In una bella prefazione il raccoglitore di queste lettere delinea con tocchi pieni di vigoria il periodo glorioso in cui si svolsero gli avvenimenti che segnarono la fine della dominazione straniera, e la rivendicazione della patria a libertà, e pone in rilievo i due eroi, circondati da altri compagni generosi, che offrirono la vita in olocausto pel trionfo di una causa nobile e santa: la redenzione degli oppressi.

La vita italiana nel 500 — (Milano, fratelli Treves).

In un bel volume di 280 pagine i solerti editori milanesi hanno raccolto le cinque conferenze fiorentine sulla vita italiana, che si riferiscono al periodo storico del 500, e cioè

Francesco I e Carlo V — di Luigi Alberto Ferrari.

La Riforma in Italia — di Ernesto Masi.

L'Assedio di Firenze — di Isidoro Del Lungo.

L'economia politica nel 500 e la scoperta d'America — di A. Jéhan De Johannis.

Siena nel secolo XVI — di Giuseppe Rondoni.

Sono cinque quadri storici di una rara perfezione dovuti a cinque singolari ingegni che fanno onore alla patria letteratura e mettono in rilievo quel periodo sì grande della storia del nostro paese, rievocandone i fatti gloriosi e le audaci imprese.

Il pregievole volume è il 4° della serie, e gli amanti delle cose patrie non mancheranno di farne acquisto per completare l'opera così bene iniziata dai tre precedenti volumi che trattano degli Albòri della vita italiana; della vita italiana nel 300, e della vita italiana nel Rinascimento: lavori pregevolissimi che portano la firma dei più noti e celebrati scrittori dell'epoca nostra.

La legge sulla tutela della igiene e della sanità pubblica, interpretata dalla Cassazione unica e dal Consiglio di Stato, del dott. C. Ramello — Torino, 1894.

Il capo dell'ufficio municipale d'igiene in Torino, comm. Ramello, che curò sempre con molto zelo la osservanza della nostra legislazione sanitaria, specialmente contro la invadente adulterazione delle derrate alimentari, meglio d'ogni altro ha potuto valutare le difficoltà pratiche che si incontrano nell'esecuzione della legge. Molto opportunamente quindi nel rendiconto dell'ufficio di igiene per gli anni 1891-1892, testè pubblicato, ha raccolto la giurisprudenza amministrativa e giudiziaria, che è venuta supplendo ed interpretando le nostre leggi sanitarie, le quali pur troppo hanno dato argomento a molte questioni.

N'è uscito un commento alla legge del 22 dicembre 1888, che non si potrebbe desiderare più pratico, più sobrio, nè più positivo.

Lo scopo di offrire a chi deve eseguire la legge sanitaria una guida sicura, ci sembra raggiunto, e di più già vediamo nella sobrietà di questa pubblicazione la orditura per un lavoro più completo di vera e propria ermeneutica legale.

Pubblicazione. — Il dottor Giuseppe Pinto, autore dell'encomiato lavoro " Roma, l'Agro romano e i centri abitabili „ pubblicherà in breve un manuale intitolato: " Primi rudimenti d'igiene rurale „ compilati ad uso degli istituti, delle scuole agrarie e degli agricoltori. E' una raccolta delle lezioni tenute come professore d'igiene rurale presso la R. scuola d'agricoltura di Roma.

L'importanza del lavoro del dott. Pinto si raccomanda ampiamente da sè.

Commemorazione di Giuseppe Giusti — Lettura di Ferdinando Martini — L. 1 (Firenze, edit. R. Bemporad e figlio).

La grande Encyclopédie. — Sono venute in luce le dispense 476 e 477, le quali contengono un pregevole scritto intorno alle *Hétaïres*, uno studio di mitologia greca sugli *Héros* di A. Berthelot, un altro studio accuratissimo di P. Pierret sopra gli *Hiéroglyphes*, ed una bella monografia di Vélain sull'*Himalaya*.

Prezzo d'ogni dispensa L. 1.

Un numero di saggio viene spedito *gratis* a chi ne fa domanda alla Casa H. Lamirault e C., via di Rennes, 61, a Parigi.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Ancona, 10, 15.20 — Ieri mattina è partito scortato dai carabinieri, per Roma, l'impiegato ferroviario Emilio Recchioni arrestato come anarchico e come sospetto complice del Lega.

Il trasporto, dalle carceri alla ferrovia, venne fatto con grandi precauzioni e segretezza. Sulle vie erano numerose pattuglie di carabinieri e guardie. Fu impedito a chiunque di avvicinare il detenuto.

— Reduce da Berlino e Vienna è tornato ieri, col piroscafo da Fiume, il tenente generale Bava Beccaris, comandante il nostro Corpo d'armata.

— Stamane alle 8.20 è partito per il campo di Cecina, ove rimarrà 20 giorni, il 26° artiglieria da costa, qui di guarnigione.

Genova, 9 *(Cam)*. — Con la corsa d'oggi si chiude la serie delle brillanti corse velocipedistiche date dalla solerte e benemerita Società di ginnastica C. Colombo (Sezione velocipedisti).

Il pubblico accorse sempre numeroso e dimostrò vivo interessamento per questo nuovo genere di divertimento.

A Genova è il secondo anno che si hanno regolari corse velocipedistiche e se la direzione della Sezione rimarrà al simpatico Davidson, non vi è dubbio che miglioreranno sempre più e l'aspettativa del pubblico non andrà delusa, come non andò ora, mercè la valentia dei corridori e le buone disposizioni date dal Comitato promotore.

Ecco il risultato delle corse:

Concorrenti 16, partenti 10. Corsa a traguardi 8. Vi arrivò il Buni di Milano, guadagnando il premio unico di L. 300 — Nella corsa dei *tandem* tre coppie di partenti. Arrivarono primi Alessandro Ferrario ed Ersilia Galimberti, guadagnando la medaglia d'oro.

Domenica corse di amazzoni.

Venezia, 10, 12,25 — L'Unione liberale per il bene economico raccolta in assemblea generale straordinaria, dopo la lettura di una bella relazione dell'avv. Bombardella ha votato un'ordine del giorno, esprimente fiducia che la scelta del governo per la congiunzione di Venezia colle Indie con una linea di navigazione cada sul progetto della Compagnia Peninsulare e divenga al più presto un fatto compiuto.

— Sono state celebrate le nozze dell'ex-nostro collega in giornalismo dott. Guido Coen-Rocca, con la signorina Adriana Pardo, figlia del comm. Napoleone, console di Spagna.

— La corvetta austro-ungarica Friedrick con a bordo gli allievi dell'I. R. Accademia è partita per Corfù.

Firenze, 10, ore 12,20 — Il barone Giorgio Levi ha raccolto nuovi allori alla gara del tiro internazionale a Lucerna.

Nei premi di maggioranza egli ha conseguito il primo, facendo così onore a se stesso ed al nostro paese.

— Per la grande festa federale ginnastica che avrà luogo a Lugano nei primi del prossimo mese si sono già iscritti 4900 ginnasti di tutte le regioni, fra cui si contano dieci legioni italiane, una delle quali appartenente alla nostra città.

La gara di Lugano avrà una speciale importanza e l'Italia vi sarà degnamente rappresentata.

Spezia, 10, 16,20. — Oggi, con ottimi risultati, hanno avuto luogo le prove della macchina della r. nave *Sardegna*.

Varese, 10, 14,40. — Furono ieri effettuate dai funzionari della Società Mediterranea costruttrice le prove statiche e dinamiche sulle travate metalliche dalla nuova ferrovia Varese-Porto Ceresio, oggi venne eseguita la visita ufficiale di ricognizione, ed alla fine della settimana la nuova linea verrà aperta al pubblico esercizio.

Spezia, 10, ore 12,20. — *(Mispa)*. Ieri mentre l'ordinanza Nocca di Rocca di Gaeta stava parlando in una cabina sulla nave ammiraglia *Italia* col proprio ufficiale guardiamarina Luciano Manzi venne colpito dal proiettile di un revolver che l'ufficiale stesso maneggiava imprudentemente. La palla penetravagli fra l'occhio destro ed il sopracciglio conficcandosi nel cranio e producendo la morte istantanea del povero Nocca.

L'ufficiale che per l'estremo dolore tentava gettarsi in mare venne messo agli arresti.

Il fatto produsse penosa impressione tanto più che ufficiale ed ordinanza erano amati ed amavansi teneramente.

Manzi appartiene a distinta famiglia di Viareggio ed è parente col banchiere omonimo romano. Doveva sbarcare oggi per servizio dall'*Italia*. L'ufficiale venne trasportato al forte del Varignano a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Spezia, 10, ore 16,45. — *(Mispa)*. Un'altra disgrazia accidentale accadde sopra la nave *Sardegna*. Certo Monoguerra, marinaio, cadendo dall'albero moriva quasi sul colpo. Il corpo venne trasportato all'ospedale donde domani sarà condotto all'ultima dimora.

Alle ore 21 di stasera avverrà il trasporto del marinaio Nocca cui saranno resi onori solenni. L'ufficialità dell'equipaggio inviò bellissime corone.

Brescia, 10, ore 14,55. — Ieri due giovanotti bagnandosi nel Lago di Garda annegarono; oggi annegò pure un bambino nel torrente Leno.

— Oggi la Banca Popolare chiese altri sei mesi di moratoria; il tribunale si pronuncierà domani.

Potenza, 9. — *(Vice-Ottavio)*. — Un povero giovane a nome Gaetano Narnico, collaboratore del nostro simpatico periodico " Il Lucano „ disgraziatamente è stato colpito da shalestramenti tali da far sì che la forza pubblica fosse costretta a mandarlo nel manicomio d'Aversa.

Speriamo che possa presto guarire.

— Con molto piacere dobbiamo registrare la proclamazione del prof. Tangorra a consigliere provinciale pel mandamento di Venosa, in seguito alla recente decisione del Consiglio di Stato.

Livorno, 10, ore 11,40. — La Commissione esecutiva per le feste estive, essendo stata respinta dal Comune, per ragioni economiche, la domanda di un tenue concorso, ha rassegnato le sue dimissioni.

Riflettendo che i danari impiegati a quello scopo avrebbero rappresentato una spesa produttiva che si sarebbe risolta a tutto vantaggio degli esercenti della nostra città, è sperabile che si trovi modo di comporre la controversia, onde nella stagione balnearia, sia possibile l'attuazione delle feste progettate, che avrebbero il salutare effetto di chiamare a Livorno un maggior concorso di forestieri.

Milano, 10, ore 22,30. — Il tribunale giudicò sei arrestati durante il tafferuglio fra i socialisti e la polizia, avvenuto il 3 giugno in occasione della commemorazione di Garibaldi, quando si volle fare una dimostrazione in prò dei condannati di Palermo.

Nonostante che i testimoni della difesa affermassero che le guardie aggredirono a bastonate i socialisti, furono condannati: Cafassi, già anarchico, ora socialista legalitario, a quindici mesi di reclusione; altri tre operai a tre mesi di reclusione; e i fratelli avv. Americo e dott. Ambrogio Garzoni ad un mese, computato il sofferto.

Mercato dei Bozzoli.

Riassumiamo il complesso delle vendite fatte nei mercati di Meldola e Jesi, nella decorsa stagione serica, per norma di chi può avervi interesse.

Dal 1° al 30 giugno scorso, furono venduti a:

	Quantità venduta	Prezzo Massimo	Prezzo Minimo
Meldola	K. „ 87148 88	L. „ 3 30	2 —
Iesi	„ 198184 13	„ 3 25	1 55

Atti del Governo

R. Marina — Il cap. di corv. Bixio Tomaso assume la responsabilità dell'incrociatore *Savoia*.

Il ten. di vasc. Millo Enrico assumerà a Napoli la responsabilità del *Barbarigo* in sostituzione del pari grado Otto Eugenio.

Il sottoten. del C. R. E. Garnier Achille presterà servizio nella sede 1° dip. (Spezia) colla destinazione che gli sarà assegnata da quel comando in capo.

Teatri ed Arte

Lirica. — L'*Attaque du moulin*, la nuova opera del maestro Bruneau, ha ottenuto completo successo al Covent Garden di Londra.

Quest'opera, secondo i critici, segna un progresso notevole sopra le altre dello stesso compositore.

— Per il 1895 si annunzia a Parigi una nuova stagione di opera italiana sotto l'Impresa Sonzogno.

Si rappresenteranno opere italiane non ancora udite a Parigi e scelte fra quelle dei giovani compositori come Mascagni, Leoncavallo, ecc.

La stagione durerà dal 16 maggio al 16 giugno 1895, e in questo spazio si consacreranno otto sere a dieci o dodici opere assolutamente nuove.

L'orchestra si comporrà di 150 professori; i costumi e gli scenari saranno eseguiti a Milano.

— *Amy Robsart*, la nuova opera di Isidoro de Lara, rappresentata con discreto successo a Londra, verrà data il 12 corrente a Pietroburgo colla signorina Villiaume e i signori Ibis e Bondoureque nelle parti principali.

Drammatica — Alla Comédie Française, il signor Catullo Mendès, ha letto ai suoi interpreti la *Femme de Tabarin*, dramma-parade in un atto, di cui cominceranno subito le prove.

— Per incarico dell'artista tragico Irving, il signor Comyns Carr ha intrapreso la traduzione della *Madame Sans Gêne* di Sardou, che, come è stato già annunziato, verrà rappresentata al Lyceum Theatre di Londra.

Arte — E' stata eretta sul piedestallo, che deve portarla, la statua in bronzo di Condorcet. Posta sulla sinistra dell'Istituto, essa farà *pendant* alla statua di Voltaire.

Lo zoccolo in pietra non porta che questa iscrizione: " Condorcet 1743-1794. „

La statua è opera del signor J. Perrin.

Per il Pubblico

—(Leggere in quarta pagina)—

Novità, Varietà, Aneddoti

Il pellegrinaggio alla Mecca.

E' terminato adesso e secondo una relazione ufficiale, vi hanno preso parte 240,000 pellegrini.

Malgrado questa grandissima folla ed il caldo straordinario di questa stagione il pellegrinaggio è riuscito benissimo e non ci è stato un solo caso di cholera.

Istrumenti preistorici.

Il Museo nazionale di Copenaghen possiede una collezione di istrumenti a vento preistorica appartenente all'età del bronzo. Questi istrumenti, chiamati *lurs* sono una specie di trombe di bronzo; furono scoperti nella metà del secolo scorso in varii posti della Danimarca e sono così ben conservati, da poterli ancora utilizzare musicalmente. Hanno un'estensione di 22 toni e hanno quattro ottave e mezza.

Si calcola che questi *lurs* abbiano 2500 anni di esistenza.

Processo della Banca Romana

47a udienza (10 luglio) - Presidenza Montanari.

Difesa Lazzaroni.

Arringa dell'avv. Pascale.

Presidente. La difesa di Lazzaroni ha la parola.

Avv. Pascale (attenzione). La promessa di essere breve e di non fare un discorso sarà il mezzo più facile per conciliarsi l'attenzione dei giurati. Non farà un discorso perchè, dopo un così lungo dibattimento, dopo quanto è già stato detto, è giunta l'ora di sintetizzare. E sintetizzerà, esponendo brevemente e chiaramente le singole accuse, facendole seguire dalle prove a carico e a difesa. Ai signori giurati il decidere. Ecco come io intendo il compito del difensore! Ben disse il collega Turbiglio che di questo processo si parla dappertutto. Doveva aggiungere che se ne parlò subito fin dal principio. E ciò perchè si ebbe fretta di creare immediatamente, a questo riguardo, una speciale opinione pubblica. E così si incominciò con qualche notizietta appetitosa, con piccole indiscrezioni a spizzico, colla riproduzione di fac-simili, colla stampa di documenti interi e via via per far entrare nel pubblico questa convinzione: " Vedete! Che vigna era la B. Romana! „ E fermiamoci, per un momento, qui. L'egregio presidente — al quale non faccio elogi, non volendo passare per un adulatore — mi permetterà che dica come la pubblicazione di un documento della istruttoria costituisce un reato. Eppure nessun procuratore del re si è mosso! Perchè? Continuava la necessità di formare quella tale opinione pubblica. Bisognava bene avviarla questa opinione pubblica, intanto che il processo nasceva e prima che si sviluppasse. E, conseguentemente, si arrivò a pubblicare l'ordinanza della Camera di Consiglio...

Avv. Viola. L'ha pubblicata addirittura l'*Agenzia Stefani!*

Avv. Pascale. Venne quindi la requisitoria del Procuratore Generale. Anche questa fu data in pascolo al pubblico. Ed altrettanto si fece colla sentenza della sezione di accusa. E tutto questo perchè si voleva, fino all'inizio del processo, avvezzare il pubblico a vedere negli imputati dei ladri volgari e ad abituarsi alla idea che il governo fosse estraneo a tutto quel lavorio. Nessuna parvenza, adunque, di giustizia! E così il processo si trovò inquinato fino dalle sue origini. Signori giurati, dove entra la politica, non può rimanere la giustizia. La politica afferma un potere, mentre la giustizia si affanna nella ricerca del vero. Infatti, fu un uomo politico (l'on. Wollemborg) che, pel primo, in un discorso ai suoi elettori, là nel Veneto, accennò ai guai della Banca Romana. E fu un altro uomo politico (l'on. Colajanni) che ne parlò alla Camera. Da qui un'inchiesta: da qui il processo. Ma s'imbastì un processo, non collo scopo di accertare la verità, bensì per salvare gli amici e per consolidare un potere. E all'opinione pubblica, che già incominciava a sitire giustizia, si gettarono le vittime che si trovano su quel banco.

Una volta su questa strada, tutto diventa anormale e tutto assume una tinta politica. Di modo che vediamo, fin dal primo giorno, nel momento degli arresti, che un uomo politico (l'on. Fortis) di grande levatura si trova, per caso, dal Tanlongo e gli dà ammonimenti addirittura inutili. Ma, dopo l'arresto, si pensò almeno di andare per la via dritta? Quello che avvenne dopo, i giurati, purtroppo, sanno: perchè, per iniziativa di quel gran galantuomo che è il nostro presidente, ribellatosi di fronte al dubbio che si potesse fare, su questo punto, offesa alla giustizia, si andò a fondo di tutto quel triste episodio che si riferisce alle perquisizioni e alle relative sottrazioni di documenti. Dopo questo, si potrà ancora dubitare che la politica abbia governato e regnato in questo processo? E quale politica! Se si fosse trattato di raggiungere qualche alto scopo, si sarebbe potuto anche chiudere un occhio. In questo caso, il fine avrebbe giustificati i mezzi. Ma si trattava di una politica pettegola, disastrosa, personale. E tanto personale da vedere un presidente del Consiglio recarsi pitoccare dal comm. Grillo una dichiarazione per essere a tempo scagliata in faccia ad un illustre patriota, ad un grande uomo, che Dio e la stella d'Italia hanno, in questi giorni, scampato dall'arma di un assassino! *(Bene! Bravo!)*

Dopo di aver detto che Tanlongo ebbe il coraggio di affrontare questa politica, e di guardarla in faccia, quasi raccogliendo un guanto di sfida, dice di non veder la ragione del perchè C. Lazzaroni si trovi avanti alla Triplice Alleanza della Parte Civile. Ma che c'entra Lazzaroni? Egli se la dovrà vedere, onde tutelare e difendere il proprio onore, col Pubblico Ministero: ma che cosa deve egli spartire cogli egregi rappresentanti della Parte Civile? E' vero che questa costituzione di Parte Civile ci ha procurato il vantaggio di far conoscenza con delle brave ed eccellenti persone. E così abbiamo potuto conoscere *de visu* il valente professor Faranda, che conoscevamo solo nei libri suoi pregevolissimi, e che sorgerà poi a combattere colla lancia, colla spada e magari col pugnale... *(Ilarità)*.

Avv. Altobelli. Allora tiene tutta un'armeria!

Avv. Pascale. La difesa del Lazzaroni, di fronte alla Parte Civile, si trovò un po' a disagio, perchè si vide a tu per tu con quelle nuvole e con quelle poesie, contro le quali gridò così forte l'avv. Vinai. Altro che nuvole! Altro che poesie! Vediamolo: L'avv. Tabet ha detto che C. Lazzaroni è colpevole perchè è ambizioso. Ma ambizioso di che? E' poi lecito venir fuori con una affermazione tanto gratuita? Mi rincresce di non veder qui l'avv. Tabet...

Avv. Pilacci. Glielo dirò io!

Avv. Pascale. Sono venuti qua 300 testimonii e nessuno si è mai sognato di dire che Lazzaroni fosse ambizioso. E tiriamo via! Si è anche affermato che il Lazzaroni ha iniziato, nella Banca Romana, il sistema delle sottrazioni di cassa. Ma quando e come? Dopo tutto quello che è risultato al dibattimento, non vale davvero la pena di fermarcisi su. Ma queste sono frasi e frasi insidiose. Si è pure soggiunto che il Lazzaroni fu trascinato a delinquere dal grande, dallo immenso, dallo sviscerato amore che nutriva pel nipote. Lo avete visto: se nella Banca Romana vi era un Lazzaroni potente, questi non era davvero lo zio. Le sono cose risultate al dibattimento sino all'evidenza. Altro argomento di accusa: Entraste con pochi soldi nella Banca Romana e ne usciste ricco a milioni. Auguro all'avv. Tabet — è il sincero augurio di un amico — il reddito che aveva Lazzaroni quando entrò alla Banca Romana. Si tratta di 80 mila lirette! Una cosa da niente! Una sciocchezza... i sigari! *(Risa)*. E' vero che l'avv. Tabet, nella sua qualità di avvocato della Banca d'Italia, vede molti milioni. Ma, via, non credo che la Banca d'Italia gli possa passare un reddito di 80 mila lire! *(Nuova ilarità)*. Graziosa anche la trovata del riscuotitore del negozio Cagiati. Ma è lecito venir fuori con siffatte affermazioni campate in aria? Si volle perfino trovare un argomento di accusa nel contegno del Lazzaroni verso il Tanlongo. Il Lazzaroni doveva essere una jena e non fu, invece, che un pulcino. Come vedete, è sempre la scuola fiamminga che trionfa. Una jena: e perchè? Lazzaroni ha sempre detto la verità, dal principio alla fine: che altro doveva fare? Riassumendo, su questo punto, l'avv. Tabet, dopo di aver frugato e rifrugato nei 43 volumi del processo, non seppe trovare nulla, nulla, nulla a carico del Lazzaroni.

Messi ben in chiaro alcuni principii giuridici in ordine al peculato, passa a giustificare il passaggio da una cassa all'altra di quella certa somma di 125 mila lire — al quale accennò ieri l'on. Turbiglio — che dal Pubblico Ministero fu ritorta in grave argomento d'accusa. Dice che, pochi giorni dopo l'arresto del Lazzaroni, l'avv. Tabet e il reggente Morelli si recarono a casa Lazzaroni a chiedere una pari somma, onde non avesse a gravare sul Lazzaroni una nuova imputazione......

Presidente. Ma, avvocato, questo non è risultato al dibattimento!

Avv. Pascale. Non importa, sig. presidente. Si tratta di un fatto notorio.... Altre cose non furono acquisite al dibattimento, eppure formarono oggetto di discussione. Del resto, i signori giurati ne faranno quel conto che crederanno...

Avv. Pilacci. Dica pure: risponderò io per l'avv. Tabet!

Avv. Pascale. La famiglia Lazzaroni si rivolse a me, suo avvocato ed io risposi: " Se Lazzaroni vuol dare a prestito L. 100 mila, padronissimo; ma, se intende fare una restituzione, no. In caso diverso, si rivolgano al procuratore del re. „ E la cosa finì qui. Poco dopo, furono trovate in un'altra cassa le 125 mila lire. Non si trattava, adunque, di un reato, ma di un equivoco di cui si è trovata, ben presto, la spiegazione.

Avv. Pilacci. Per questo fatto avete ragione da vendere!

Avv. Pascale. Ringrazio gli avversarii della loro lealtà e passo avanti.

Avv. Pilacci. Così poteste aver ragione per gli altri milioni!

Avv. Pascale. Dimostreremo anche questo coll'aiuto di Dio e colla pazienza vostra! *(Risa)*. — Prosegue, stabilendo, avanti tutto, quale sia la posizione di fatto e giuridica del Lazzaroni nell'attuale processo e facendo osservare che la nota politica al processo venne data dagli appunti del Lazzaroni, poichè, senza quelle tavole di proscrizione, non si sarebbe usciti dai limiti di un procedimento ordinario. Scoperti quegli appunti, si manifestò subito la lotta, che si ripercosse dappertutto e che forse determinò la caduta dell'on. Bonacci da guardasigilli. Secondo alcuni, si diceva che il ministro di grazia e giustizia fosse deciso di andar giù sino al fondo. Secondo altri, egli pure aveva messe le spalle al muro e resisteva. Sta in fatto che l'on. Bonacci fu colpito alla schiena da un voto cieco. Ed egli fu lieto di andarsene — nauseato di quanto avveniva intorno a lui — e di riparare sulle sponde dell'Adriatico, a respirare aura più pura e più vitale! Ed un altro guardasigilli lo imitò, poco dopo, riparando nella veneta laguna! *(Approvazioni)*.

Il solito riposo.

Presidente. Continui, avv. Pascale.

Avv. Pascale. Premesso che C. Lazzaroni non prendeva denaro, che tutto segnava e registrava, dice che abbandonerà le discussioni generiche riferentisi alla riscontrata, al cambio, alla rendita, delle quali cose i giurati hanno oramai piene le tasche. E così, applicando ai fatti riguardanti il Lazzaroni i principii più sopra espressi intorno al peculato, afferma che il Lazzaroni non può essere giuridicamente responsabile del reato imputatogli. Basterebbe a giustificarlo quell'art. 8 del regolamento interno della Banca che imponeva al cassiere di uniformarsi agli ordini del governatore. Non poteva rifiutarsi, nemmeno ancora ribellarsi. E l'abile difensore si diffonde in questa dimostrazione con savia critica di circostanze e con spedita sicurezza di dialettica. Fa pure osservare — fatto che non era ancora stato rilevato — che quei 15 milioni dei quali il Tanlongo si assunse la responsabilità, erano accompagnati da documenti giustificativi, come affermò Pietro Tanlongo, documenti che non si trovarono più. Ciò dimostra come fosse scrupoloso e geloso il Lazzaroni nell'adempimento del suo dovere.

Affrontando la questione del falso e quella dei biglietti duplicati, dichiara che sarà brevissimo, poichè, dopo il già detto in proposito, sarebbe davvero un abusare della pazienza dei giurati. E così dice che quei tali scoperti di cassa — dei quali poi il Lazzaroni non era responsabile — non rappresentavano alcuna falsità. In quanto alla ordinazione dei duplicati, era detto chiaramente, nel carteggio scambiato fra il governatore e il nostro console di Londra, che si trattava di sostituire, puramente e semplicemente, dei vecchi biglietti. Quindi il Lazzaroni era in piena buona fede. Ma quando gli si fa balenare il sospetto che vi possa essere sotto un reato, allora il Lazzaroni è il primo ad allarmarsi. Siccome egli ha spedita la lettera a Londra ed aveva ricevuti i biglietti, così chiede al Tanlongo, e da lui ottiene, una dichiarazione di esonero o irresponsabilità che sia. Il bello si è che, oggi, per il Pubblico Ministero, questa dichiarazione diventa un argomento di accusa. E dire che, se il Lazzaroni non fosse in possesso di questo documento, gli si direbbe, con maggior ragione: " Ma dovevate farvi dare due righe di scritto onde mettervi al coperto! „ Si aggiunga che il Lazzaroni, appena ebbe la convinzione che i biglietti duplicati non potevano andare, si associò agli altri, onde impedirne la circolazione.

L'innocenza poi del Lazzaroni risulta anche dal suo contegno. Quando fu avvertito dall'ispettore Sandri di non allontanarsi da Roma, che cosa rispose? " Non ho alcuna ragione per fuggire. La giustizia mi troverà al mio posto! „ All'atto dell'arresto, si sequestrarono in casa sua 200 mila lire di valori. Se fosse stato colpevole, li avrebbe fatti sparire. Ne aveva tutto il tempo! Sapendo che tutti i nodi finiscono al pettine, e che ogni settimana ha il suo sabato, avrebbe messe le mani avanti. Invece, egli non si muove. C'è di più: che cosa fa il Lazzaroni del denaro che l'accusa pretende che abbia sottratto alla Banca? Lo trasforma — non in titoli mobili — ma in proprietà. Ed ora...

Una voce. Alla perorazione!

Avv. Pascale. No, io non faccio perorazioni...

Avv. Placido. E fai bene!

Avv. Pascale. Non faccio perorazioni; ma da onesto uomo parlo, in modo semplice, a uomini onesti. Potete voi condannare C. Lazzaroni? Se è vero quello che si dice, mentre io sto parlando si stanno iniziando delle indagini per colpire i sottrattori di quei documenti ai quali era affidata la giustificazione di Tanlongo e Lazzaroni? Ove queste indagini conducessero ad un nuovo processo, come potreste tranquillizzare le vostre coscienze, dato un verdetto di condanna? Ieri, un egregio collega, anch'egli difensore del Lazzaroni, in un momento in cui non si possono reprimere gli impeti del cuore, in una esplosione di uomo onesto e politico, vi chiedeva scheda bianca, perchè voi, giurati, avete la prova che i fatti del processo non sono quali dovevano essere. E' questo il grido di un uomo onesto, ma di un uomo politico. Ebbene: chi ha letto quei documenti, chi ha assistito al lungo dibattimento, non può domandare scheda bianca. Colla scheda bianca si protesta: ma voi dovete giudicare. E dalle risultanze del dibattimento, non potete non avere la convinzione che là vi siano degli innocenti. Io non mi rivolgerò al vostro cuore, parlandovi di donne e di fanciulli piangenti. Non è il caso. Ma vi presenterò un vecchio che aspetta da voi il termine della sua agonia. Col vostro verdetto, permettete, o signori giurati, che C. Lazzaroni possa finire i suoi giorni ravvolto nell'antica bandiera, nella quale sta scritto: " Onestà e lavoro! „ Così facendo, renderete giustizia a vantaggio di un infelice! *(Congratulazioni generali.)*

Difesa Monzilli.

Arringa dell'avv. Morello.

Presidente. La parola è all'avv. Morello.

Avv. Morello (Segni d'attenzione). Una delle cose che gli ha maggiormente fatta impressione fu la sconsacrazione dei giurati consumata da parte del Pubblico Ministero. Voi, già giudici del popolo, foste chiamati i giudici della borghesia, giudici, cioè, di una casta. E così gli pareva di trovarsi nella Corte di assise della Senna, dove Henry, l'ultimo anarchico giustiziato, rivoltosi, dopo il verdetto, ai giurati, gridò: " Già, voi, giudici della borghesia, non mi potete comprendere! „ E col sistema del Procuratore Generale si fa medesimamente della propaganda anarchica tanto più pericolosa in quanto discende dall'alto. No! Cercate i giudici della borghesia in certi vostri gabinetti d'istruzione, in certe aule di sezione di accusa, ma qui vi sono dei giudici del popolo. Se si trovassero in quest'aula dei giudici della borghesia, la difesa di A. Monzilli rinuncierebbe alla parola.

Dopo di aver detto che i giurati non hanno governi da servire e che, conseguentemente, sono arra di vera giustizia, dice che, nella causa attuale, potrebbero anche assorgere alla missione di vendicatori, non essendo ancora sanata l'offesa che un governo recò a tutto il paese. Quindi, la difesa di A. Monzilli si presenta sicura avanti a voi. Dopo la sentenza di accusa, Monzilli fuggì. Ma, prima di lui, era fuggito, da palazzo Firenze, il guardasigilli, senatore Santa Maria. Erano i tempi in cui il governo faceva e strafaceva. O meglio, faceva di tutto. Per averne una pallida idea, bisogna sfogliare la terza orazione che M. T. Cicerone scagliava contro Antonio. E qui, in Roma, patria del diritto, dove si conservano ancora così sane le tradizioni giuridiche, si recò atroce offesa alla procedura, alla scienza, a tutto. Nessuna garanzia fu rispettata. Siamo entrati in questo processo per la via della morte. Sì, per la via della morte! La tragedia che spense Rocco De Zerbi spense anche l'azione contro parecchi altri. E poi ciò che non fece la morte fece il questore Felzani. Il De Zerbi portò nella tomba il suo segreto e il Felzani portò via i segreti scritti nelle carte sottratte. Ebbene: il Pubblico Ministero, che ebbe tante folgori contro Monzilli, non trovò una parola di protesta contro chi, quasi usurpando le prerogative della Corona, mercatava sul diritto di grazia; contro quei ministri e quei deputati che portavano via impunemente il denaro pubblico, ecc. Questa ruberia non è nemmeno da paragonarsi a quella di Antonio, il saccheggiatore del tempio di Opi, che segna uno dei punti più nefasti della decadenza latina. Rubar le carte ad un vivo, perchè non si possa difendere, è tale scelleraggine che altra non ne registra la storia! Si è detto, a questo proposito, che non si voleva fare il processo alla rivoluzione italiana, alla storia del nostro risorgimento. Via! La Francia attraversò giorni ben più calamitosi dei nostri e risorse più bella, più forte e più gloriosa. Dite che non si è voluto fare il processo alla vita politica italiana e sarete nel vero.

Ciò premesso, espone in che modo venne determinato il processo a carico del Monzilli. E' un processo sorto, come i fuochi fatui, dalla putrefazione. E qui il diligente e vivace avvocato tratta la parte generale della difesa di A. Monzilli, incamminandosi passo passo nella via già battuta dal Pubblico Ministero. Determinate chiaramente quali erano le attribuzioni del Monzilli nel ministero del commercio, dimostra come non possa salire a lui responsabilità di sorta per i guai scopertisi nella Banca Romana. Si ferma lungamente sul periodo della ispezione Alvisi-Biagini, dimostrando che si vollero attribuire al Monzilli gli errori degli altri. E qui, esaminando quella parte della sentenza della Sezione di accusa che si riferisce al contegno del Monzilli durante l'ispezione del 1889, dice che i magistrati della Sezione di accusa ebbero la consegna della menzogna...

Presidente. Avvocato, avvocato: io non posso permettere....

Avv. Morello. La magistratura benigna aveva apparecchiato un *Cireneo* al Giolitti, nel comm. Monzilli, ma i giurati risponderanno che Giolitti non è Cristo da meritare l'onore di un *Cireneo*. Così facendo, ricorderanno quei comizii romani i quali si rifiutavano di leggere, o stracciavano, le sentenze consolari tutte inquinate! *(Bene! Bravo!)*.

Stante l'ora tarda, il seguito della discussione viene rinviato a domani.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 31,1 — minimo: 19,6.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di oggi la Giunta terrà seduta pel disbrigo degli affari ordinarii.

La galleria d'arte moderna. — Ciò che non erano riusciti ad ottenere parecchi suoi predecessori, malgrado le continue insistenze, ha potuto finalmente conseguire l'on. Baccelli.

Da ieri la Galleria Nazionale d'arte moderna al palazzo di Belle Arti in via Nazionale ha avuto una conveniente sistemazione, per quanto provvisoria.

L'on. Baccelli ha potuto ottenere dal Municipio la concessione temporanea di alcune altre sale del palazzo, sia nel piano terreno che nel piano superiore, adiacenti a quelle già ritenute in passato per la Galleria suddetta. In queste si sono potute, ora, sistemare parecchie opere d'arte importantissime che da anni giacevano accumulate nei magazzini del Ministero della P. I.

Con tale ingrandimento, inoltre, è stato possibile dare alla galleria un ingresso decoroso da una delle porte di destra sotto il portico centrale del palazzo, abbandonando quella indecente scaletta per cui si accedeva finora ai vecchi locali. La trasformazione è stata compiuta in pochi giorni, mercè le cure solerti del prof. Massucro, il quale, con quel sentimento artistico che tanto lo distingue, ha saputo disporre ogni cosa nel miglior modo desiderabile.

Nella prima saletta d'ingresso alla galleria al piano terreno sono stati collocati alcuni bronzi graziosissimi.

Nella seconda si ammirano assai ben disposti i famosi disegni del Sabatelli (1772-1850) sempre più interessanti per alcuni ritratti di uomini illustri della prima metà del secolo e per gli studi del celebre quadro: *La peste di Firenze.*

Nel centro sta la nota statua del Begliassi: *Il ciociaro che dorme.*

Assai notevole è riuscita, poi, la grande sala delle sculture al piano terreno. Ivi è la splendidissima opera del Ceccioni: *La madre*, grande statua in marmo veramente meravigliosa; il grandioso gruppo in bronzo: *Cristo e la Maddalena* del Cifariello; la *Triste maternità* del Marsili: il *Pescatore di granchi* dello Zolli — il giovane che ha vinto in quest'anno il premio del Pensionato artistico per la scultura — l'*Autunno*, bellissima opera dell'Amendola; l'*Euclide* del Ginotti; il busto di Moltke del Pagliaccetti e parecchi altri lavori.

Le sale superiori, oltre che della statua del Cencetti: *Ignara mali*, sono state arricchite di numerosi quadri di grande pregio. Basterà ricordare la *Donna Olimpia Pamphili* del Desantis, l'*Aratura* del Pittara, la *Cima del Monte Rosa* del Sassi, *In Val Sesia* di Beccarini, Il *Palazzo di Donna Anna* dell'Esposito, il *Butteriano* di Cesare Tiratelli, la *Primavera* del De Avendano.

A giorni poi sarà collocato a posto anche il noto quadro dello Sciuti, uno dei più belli e grandiosi lavori del valente artista: *Restauratio Erarii.*

Sarebbe troppo lungo voler tener conto di ognuna delle belle opere aggiunte. I lettori potranno ammirarle, poichè la Galleria continua ad essere aperta al pubblico, in tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15.

Non possiamo però non accennare, oltre i citati lavori; all'*Ecce Homo* del Ciseri, al *Macchiavelli nel suo studio*, del Lussi; alla *Marina*, di Lojacomo; ad un *Tramonto*, di Carlandi; alla *Pescheria*, di Tito Ettore; ad una *Lotta di tori nella campagna romana*, di Aurelio Tiratelli; tutti quadri grandiosi, di molto effetto ed importantissimi dal lato artistico.

In tal modo la Galleria d'Arte Moderna è divenuta una delle più importanti di Roma. Speriamo che la sistemazione possa completarsi, colle molte altre opere che rimangono ancora sparse al Collegio Romano, pei ministeri ed in altri luoghi, senza pregiudizio del progetto per una sistemazione definitiva in un palazzo speciale degno di Roma e dell'arte italiana; progetto che, abbiamo fiducia, il ministro Baccelli saprà far diventare fatto compiuto, poichè saprà trovar modo di conciliarne l'esecuzione coll'economia necessaria per le condizioni, attualmente poco floride, del bilancio dello Stato.

Sarà con quest'opera, Guido Baccelli, una volta di più, benemerito di Roma.

La principessa Federico. — E' attesa a Roma, proveniente da Sorrento la principessa Federico Carlo di Prussia.

Dopo una breve fermata, la principessa Federico Carlo si recherà a villeggiare a Frascati, dove ha fatto preparare un appartamento in quel grand Hotel.

Alla Corte di Cassazione, nella seduta di stamane verrà discusso, come annunziammo, il ricorso di De Felice Giuffrida e compagni contro la sentenza del Tribunale di Palermo del 30 maggio scorso.

Presiederà il senatore Canonico, pubblico ministero il comm. Virzi, relatore il comm. Serra.

I sedici motivi di ricorso di cui abbiamo dato cenno nel numero di ieri, saranno svolti e sostenuti dagli onorevoli Altobelli, Barzilai, Grippo, Nocito, Parternostro e dagli avvocati prof. Impallomeni, Marchesano, Marinuzzi e Palmieri.

La discussione sarà lunga e la sentenza non si potrà avere, se si avrà oggi stesso, che molto tardi.

La figlia De Felice dall'on. Crispi — Ieri mattina l'on. Crispi ha ricevuto la figlia dell'on. De Felice, la quale è rimasta commossa per l'affettuosa accoglienza con cui venne accolta.

L'on. Crispi, pur dicendo che nulla poteva sul deliberato del Tribunale, prometteva null'ostante tutto il suo appoggio per favorire ed interessarsi a vantaggio della figlia del deputato di Catania.

L'on. Presidente del Consiglio abbracciò e baciò la signorina Maria De Felice.

Pel giardino pubblico del Quirinale. — Con decreto reale è stato tolto il divieto di fabbricazione nelle due aree sottostanti al nuovo giardino pubblico presso il Quirinale, dal medesimo separate col prolungamento della via Parma, ed è stato autorizzato il Comune di Roma, già proprietario delle aree stesse, ad alienarle, per la costruzione di due villini.

Dazio consumo — Con decreto reale sono stati approvati gli organici del personale civile e della guardia di finanza in servizio del dazio consumo di Roma.

Il primo comprende 245 impiegati ed importa una spesa annua, comprese le indennità di Lire 493 895; il secondo 441 agenti per la complessiva spesa di L. 408,575.

Il personale amministrativo viene ripartito in 20 ricevitori (quattro classi 5; 7; 5; 3;) 3 cassieri (2 classi 1; 2) 22 capi commessi (2 classi 9 e 13) 170 commessi (3 classi 55; 70; 25) 27 agenti subalterni (3 classi 19, 6 e 2) e 3 visitatrici.

Tiro a segno nazionale. — La Presidenza della Società di Roma, allo scopo di agevolare il concorso dei tiratori al poligono nei giorni feriali, ha deliberato di abolire, da ieri (10), la tassa d'ingresso al campo di tiro medesimo, che, fino all'ottobre prossimo, resterà aperto a disposizione dei soci dalle ore 7 alle 10 e dalle 16 a sera.

La Presidenza ha poi deliberato che grazie alle concessioni fatte dal Ministero della guerra, d'ora innanzi le cartucce sieno pagate centesimi venticinque al pacchetto.

La nuova caserma dei vigili. — Il comando del Corpo dei vigili avvisa il pubblico, che oggi si metteranno in comunicazione colla nuova caserma alla Pilotta, tutte le *chiamate automatiche* esistenti nella città.

Il servizio di dette *chiamate* resta, quindi, sospeso per dodici ore, dalle 8 alle 20.

Italiani che si fanno onore. — S. M. il Re di Portogallo ha nominato commendatore con placca del Reale Ordine di Cristo, il sig. Alessandro Frugoni, autore di un'interessantissima raccolta di biografie riguardanti gli uomini illustri portoghesi che fecero dimora in Italia.

Altra raccolta simile, forte di circa seimila biografie, il comm. Frugoni ha consegnato alla Reale Accademia di belle lettere di Siviglia, del quale è socio corrispondente.

Società ingegneri ed architetti. — Stasera, alle ore 21, avrà luogo alla sede della Società degli ingegneri e degli architetti italiani, la consueta riunione settimanale dei soci.

Società dei chimici — La Società dei chimici analisti, istituita per l'incremento della scienza e per la tutela degli interessi professionali, è stata convocata in assemblea generale in una delle sale dell'istituto chimico della R. Università.

In detta assemblea, presieduta dall'illustre senatore Paternò, fu deliberato di tenere nel prossimo ottobre una nuova riunione, nella quale dovrà definitivamente discutersi sulla trasformazione della Società dei chimici analisti in Società chimica italiana.

Questo progetto già da tempo avanzato dal Consiglio direttivo della Società, non potè essere fino ad ora attuato per il poco accordo che esiste fra i vari chimici italiani.

E' da augurarsi quindi che ancora in Italia, dove la chimica conta tanti e valorosi campioni, si abbandonino dai chimici le grette questioni di scuole e di persone, e che coloro che sono situati nelle più elevata posizione non disdegnino di avvicinarsi ai loro colleghi meno abili o meno fortunati e che si costituisca come negli altri paesi civili, una Società chimica italiana forte ed autorevole ad incremento della scienza e pel decoro della classe.

Inoltre nella suddetta adunanza, su proposta del prof. Del Torre, del R. istituto tecnico di Roma, fu all'unanimità approvato di tenere in Roma nell'anno 1895 un primo congresso nazionale pi chimica. Questo progetto fu subito accolto con favore dall'ufficio di Presidenza, il quale accettò di preparare per l'assemblea dell'ottobre il programma relativo.

Tali notizie siamo sicuri riusciranno gradite a quanti cultori di chimica sono in Italia ed a tutti coloro cui sta a cuore il buon nome della scienza italiana.

Il comm. barone Salvi fu ieri ricevuto dall'on. ministro della guerra, al quale ha consegnato la sua recente pubblicazione sulle *Corse di resistenza*, sulle norme e consigli pratici per eseguirle e sulla famosa corsa da Vienna a Berlino, di cui era incaricato di estendere una dettagliata relazione al governo.

Il ministro ha con frasi molto lusinghiere assicurato il comm. Salvi che l'importante suo lavoro verrà preso in particolare esame e sarà poi tenuto nel debito conto.

E già che parliamo di corse di resistenza, tutti ricordano la recente corsa da Hagenau a Roma, di cui fu l'eroe il tenente Müller del 7° lancieri prussiani. Il colonnello, barone Konig, comandante di quel reggimento, inviò ora al comm. Salvi una gentilissima lettera in cui gli esprime a nome suo ed a nome degli ufficiali del 7° ulani i più sentiti ringraziamenti pel cortese accoglimento fatto da lui al ten. Müller e per averlo presentato alle autorità superiori militari della capitale ed introdotto presso i comandanti e gli ufficiali dell'11° cavalleria e 13° artiglieria qui di guarnigione, i quali a loro volta furono larghi di solerti e squisite attenzioni verso il compagno straniero.

Onorificenza. — Il sig. Agamennone Bellini direttore del giornale *L'Ordine*, su proposta del Presidente del Consiglio, venne da S. M. il Re nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Associazione assistenti farmacisti. — Gli assistenti farmacisti di Roma sono invitati all'adunanza generale straordinaria che avrà luogo domenica, alle ore 23, in via delle Botteghe Oscure, n. 34, per discutere di argomenti professionali.

Istituto oftalmico Torlonia. (*Direzione medica*). — Ecco il movimento generale degl'infermi durante il 2° trimestre 1894:

Presenti al 1° aprile: Maschi 10 e femmine 10.

Entrati durante il trimestre: Maschi 29 e femmine 21.

Usciti durante il trimestre: Maschi 29 e femmine 21.

Rimasti in cura: Maschi 10 e femmine 10.

Al Dispensario si presentarono per essere curati 241 ottalmici.

In Vaticano. — Il Papa ha ricevuto ieri mattina in udienza di temporaneo congedo il conte Revertera Salandu, ambasciatore d'Austria-Ungheria presso la Santa Sede.

— Monsignor Mosè Iguerra, vescovo titolare di Manimopoli ed ausiliaria di Santafè di Bogota, in Colombia, è stato ricevuto oggi in udienza dal Papa.

— Questa mattina, dopo la sua messa, Leone XIII si recherà, per la prima volta, a passare la giornata nel *Torrione* dei giardini vaticani.

Queste notizie smentiscono di per sè la voce messa in giro ieri sulla malattia del Papa.

— Giovedì, alle 9 ant., alla chiesa della Trinità dei Monti, sarà celebrata una messa di *requiem* pel riposo dell'anima del presidente Carnot.

— Il Papa ricevette in privata udienza monsignor Anania, l'abate Gentili e il cav. Benini, membri della *Palestra del clero*, i quali presentarono al Pontefice le offerte raccolte per l'obolo di S. Pietro.

Processioni proibite. — Il questore Sironi, con ordinanza in data di ieri, per ragioni di ordine pubblico ha proibito tutte le processioni da farsi pubblicamente e per qualsiasi solennità.

Gli ex-operai del palazzo di giustizia — Ieri mattina si tenne l'annunziata riunione degli operai licenziati dal cantiere del palazzo di giustizia ai Prati di Castello.

La Commissione nominata per trattare le pratiche dei lavori comunicò all'assemblea che presentava le sue dimissioni, non essendo riuscita nelle pratiche fatte per una immediata ripresa dei lavori.

Tre operai decisero di recarsi stamane al ministero dei lavori pubblici affinchè voglia almeno fare ultimare il lavoro già incominciato che deve eseguirsi a economia.

Gli anarchici: — Sotto buona scorta di carabinieri è arrivato a Roma, per ferrovia, l'impiegato ferroviario Emilio Recchioni di Ancona, arrestato in quella città, per mandato dell'autorità giudiziaria di Roma, che lo ritiene anarchico e complice del Lega.

Il Recchioni, senza che potesse comunicare con chicchessia, venne tradotto alle Carceri Nuove.

Echi della Sicilia — In seguito a mandato dell'autorità giudiziaria di Palermo iersera veniva arrestato in via Montecatini quel tal Ciralli Francesco di anni 21 già coinvolto ed assolto nel processo De Felice.

Come si muore — All'ospedale di San Giacomo veniva ieri trasportato in grave stato il selciarolo Proietti Ponziano di anni 35.

Il poveretto mentre lavorava in piazza San Cosimato veniva colpito d'insolazione. Dopo poche ore cessava di vivere.

— Parimenti moriva all'Ospedale di S. Spirito certo Anda Alberto ricoverato con sintomi di avvelenamento. Si fanno indagini per accertare le cause.

I velocipedi — Un velocipedista investiva ieri in via Urbana un povero vecchio — Distretto Pietro di anni 67 da Novara.

Il malcapitato riportava una lesione al braccio destro guaribile in una settimana.

— Alla villa Borghese il possidente Pancia Santiago correndo in velocipede si scontrò con un suo compagno Stefanini Stanislao. Entrambi caddero e riportarono lesioni alle mani sanabili in una dozzina di giorni.

I soliti ignoti — Stanotte i soliti ignoti hanno tentato di penetrare nella bottega del barbiere Pio Lorenzini in via del Gesù n. 56 *A*, schiantando la serratura e rompendo la porta.

Disturbati sul più bello, fuggirono, lasciando la porta semiaperta.

La questura indaga.

Arresti — Certo Bordini Aurelio di anni 19 falegname veniva ieri arrestato in via Sardegna, essendo stato sorpreso a rubare delle uova nel pollaio di D'Agostini Pietro.

— Per tentato furto è stato assicurato alle Carceri Nuove un tal Rotolini Enrico. Non ha che 15 anni, ma viceversa molta disposizione per la prestidigitazione.

— In via Palermo fu parimenti arrestato certo Ippoliti Antonio da Tagliacozzo, per aver rubato un paio di scarpe ed un cappello al portiere Botta Marcellino.

— In via Principe Amedeo capitò la stessa sorte a certo Guagnelli Luigi, il quale deve espiare 6 mesi di reclusione per appropriazione indebita.

Vendita degli oggetti trovati. — Nei giorni di giovedì 12 e venerdì 13 corr., dalle ore 9 alle 16, nei magazzini comunali, in piazza dei Miracoli N. 55, avrà luogo la vendita degli oggetti rinvenuti dal 1. luglio 1890 al 30 giugno 1892.

Piccola Cronaca di Roma

TEATRI DI ROMA

QUIRINO — Il Novelli, autore dei *Mantegna*, rappresentatisi iersera per la prima volta, aveva già in altri lavori dimostrato le sue eccellenti attitudini teatrali. Il suo ingegno però di commediografo ha ieri naufragato, avendo egli voluto scegliere un argomento dei più perfidi e dei più pericolosi per fare un lavoro forte e grandioso.

La tela è semplicissima: un *parvenu*, un antico bettoliere arricchito, ha due figliuoli coi quali vuole entrare nella vita. Ma i *parvenus* perdono facilmente, anche fuori della scena, il senso della misura, figuratevi dunque i nostri giovani *Mantegna!* Il figliuolo si butta a capo fitto nella *débauche* e finisce per conseguenza col diventare un falsario e..... qualche cosa di più abbietto ancora. Sua sorella diviene artista da operette delle più sfrenate ed un tale, una specie di Padrone delle Ferriere, molto sbiadito, si rovina per lei... senza conoscerne in fondo il perchè.

Si salva solamente il padre, il vecchio Mantegna, che termina i suoi giorni ricoverato in un ospizio di mendicità.

Lo svolgimento del lavoro del resto offre tutte le sorprese dell'impreveduto. Il primo atto assomiglia ad una commedia di *carattere* e forse ricorda la *Verità* del Torelli; al secondo atto si passa alla commedia moderna, quella che in cronaca teatrale si chiama commedia francese. Poi al terzo vengono le tirate ad effetto meravigliose per i drammi popolari; al quarto una chiusa ributtante, volgare, ed in ultimo una scena che per un librettista melodrammatico farebbe chi sa qual fortuna...

Riassumendo, il Novelli si è lasciato vincere dalla febbre del realismo, e volendo descrivere un mondo di abbiezioni, ha finito col fare una cosa affatto ibrida, dalla quale emerge una sola verità: la felicità dei caratteri. Perchè è giusto riconoscerlo, in questi il Novelli è stato ottimo e li ha saputi ben dipingere e mantenere, ciò che conferma sempre più che nei suoi limiti esso può fornire al teatro delle buone produzioni. Ma per amor di Dio, niente *Mantegna!*

I primi tre atti furono applauditi e fruttarono all'autore — al quale auguriamo una splendida rivincita — parecchie chiamate.

Va lodata l'esecuzione specialmente da parte di Cesare Rossi, efficacissimo.

Stasera *I Mantegna* si ripetono.

SFERISTERIO SALLUSTIANO. — Vinse ieri Marini, che divise lire 6,75.

Oggi: Silli, Ziotti e Paolucci (rossi). Moggi, Mazzoni e Marini (turchini).

Di riserva: Berardi. *Fabr...*

SPETTACOLI D'OGGI.

Quirino. — *I Mantegna*, ore 21.

Sferisterio Sallustiano. — Giuoco del pallone - 18.

Torre di Bellisario. — (All'ingresso di Porta Salaria)— *La prima notte di matrimonio*, - ore 19.

Orti di Muzio Scevola. (Trastevere presso Ponte Sisto) — Spettacolo variato — Ingresso libero.

Aste ed appalti.

Essendo rimasto deserto l'esperimento d'asta per la vendita di 1892 alberi di alto fusto nel bosco di Manziana si fa noto al pubblico che, alle ore 10 di venerdì 13 del corrente, nella Segreteria dell'Amministrazione degli Ospedali, posta in Borgo S. Spirito N. 3, avrà luogo il secondo esperimento d'asta, col metodo dei partiti segreti.

Ultime Notizie

S. M. il Re ha ieri ricevuto in privata udienza l'on. Edoardo Lucchini ex-deputato di Siena.

S. A. R. il Duca d'Aosta è ripartito, ieri sera, per Firenze col *diretto* delle ore 23,10.

Giunte dall'estero e divulgatesi fra noi correvano l'altr'ieri gravissime voci intorno alla salute di S. S. Leone XIII. Per informazioni assunte a fonte attendibilissima siamo lieti di assicurare i nostri lettori che S. S. gode perfetta salute.

Il conte di Revertera, ambasciatore d'Austria presso la S. Sede, è partito iersera per Castellammare.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha insignito il conte di Revertera della Gran croce di Leopoldo.

Il Senato di ieri.

Approvò, senza discussione, parecchi disegni di legge per note di variazione nei bilanci 1893-94 ed il Bilancio dei Lavori pubblici. Approvò pure i provvedimenti a favore dei professori di materie scientifiche nei ginnasi.

A scrutinio segreto, vennero approvati i disegni di legge discussi nella precedente tornata.

Oggi seduta a ore 15.

La Camera di ieri.

Era molto affollata e incominciò la discussione dei provvedimenti di P. S.

Parlarono contro gli on. Altobelli, Aprile, Imbriani, Luzzatto R. e Badaloni; e in favore gli on. Vastarini-Cresi e Ferrari Luigi il quale pronunziò un elevatissimo discorso accolto dalle approvazioni della Camera.

Si temevano incidenti burrascosi, ma non ci fu — tranne le solite intemperanze imbrianesche — che il principio della fiumana parolaia minacciata dall'Estrema Sinistra.

La discussione continuerà oggi.

I provvedimenti per la Sicilia

La Commissione, nella sua adunanza di oggi, nominerà probabilmente il relatore.

Si conferma essere intendimento del governo di domandare alla Camera che il progetto sia discusso prima delle vacanze estive.

Per facilitarne la discussione si pensa da taluni commissari di stralciare dal progetto il titolo II, che formerebbe oggetto di uno speciale disegno, pel quale la Commissione si impegnerebbe di presentare la relazione in novembre, limitandosi per ora a proporre alla Camera l'approvazione dei titoli I e III, lievemente emendati.

Consiglio superiore di sanità.

Il Consiglio superiore di sanità del Regno, riunitosi in questi giorni al ministero dell'interno, ha terminato i suoi lavori, esaurendo completamente l'ordine del giorno.

Istituto di Credito Fondiario.

Nell'adunanza tenuta ieri dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Italiano di Credito fondiario venne deliberato di ammettere mutui per l'ammontare di lire 1,706,000.

I contratti stipulati definitivamente durante il mese di giugno, ammontarono a L. 3,543,000.

Congresso internazionale della Stampa.

(N) **Anversa**, 10, ore 16,35. — Nella seduta odierna del Congresso internazionale della Stampa presiedeva l'on. Bonghi.

Il Congresso ha adottato il voto, che la tariffa postale dei giornali sia ribassata considerevolmente in ogni paese, come pure la tariffa internazionale telegrafica per la Stampa.

Sopra conclusioni di Fletcher, inglese, e di Savino, belga, il Congresso ha votato un ordine del giorno in favore dell'incremento della cultura professionale dei giornalisti ed ha incaricato Savino di concretare un progetto in proposito.

Il Congresso si chiude domani.

Sappiamo che al termine del Congresso internazionale della stampa in Anversa, l'on. Bonghi andrà a Parigi dove è atteso dai componenti del gruppo francese del Comitato permanente franco-italiano di propaganda conciliatrice.

L'on. Bonghi si recherà ad ossequiare il nuovo presidente della Repubblica.

I dazi di confine

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi, 11 luglio, a lire 112.

Scuole a bordo.

Il ministero della marina ha autorizzato la instituzione delle scuole elementari a bordo della R. nave *Messaggero.*

Disastro marittimo.

(S) **Odessa,** 10. — La scorsa notte vi fu una collisione fra il vapore russo *Vladimiro* ed un vapore italiano, presso Eupatoria.

Il *Vladimiro* colò a fondo. Una parte dei viaggiatori si sono salvati.

Vi sarebbero circa 60 annegati.

R. Navi armate.

Il 9 corrente sono partiti: la *Lombardia* da Gibilterra, il *Miseno* e il *Palinuro* da Patrasso.

Il 10 il *Monzambano* è giunto a Brindisi.

E' giunto a Messina, il 10, il *Dandolo*, proveniente da Palermo.

E' morto ieri mattina, in seguito alla ferita infertagli dal prof. Hamilton Stilon, il Console italiano a Malta **Augusto Bazzoni.**

Era nato a Montagnana (Padova) il 13 giugno 1833. Laureato in giurisprudenza nella Università di Padova, 7 aprile 1857, ammesso volontario nel ministero degli affari esteri in Firenze, 16 giugno 1859. Chiamato nella stessa qualità presso il ministero degli affari esteri in Torino 24 giugno 1860. Segretario di 2.a classe, 30 agosto 1868. Segretario di 1.a classe, 31 dicembre 1876. Incaricato delle funzioni di capo sezione, marzo 1877. Membro dell'istituto scientifico di Venezia 8 marzo 1879. Trasferito nella carriera consolare, nominato console di 2.a classe, e destinato a Vienna, 24 marzo 1879. Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro (*motu proprio*) 20 novembre 1881. Console di 1.a classe, 30 ottobre 1884. Traslocato a Malta, con patente di console generale 23 luglio 1889.

INFORMAZIONI ESTERE

La difesa sociale in Francia.

(N) **Parigi,** 10, ore 11,20 — Il progetto del governo concernente la repressione delle propaganda anarchica solleva vive polemiche.

La stampa prevede tuttavia che la legge sarà votata dopo una viva discussione.

L'assassino di Carnot.

(N) **Parigi,** 10, ore 11,20 — Si ha da Lione che il soldato Leblanc, che denunziò il complotto anarchista di Cette, è stato trasferito ieri a Lione e sarà confrontato oggi con Caserio.

Questo fu confrontato ieri coll'armaiuolo Guillaume, ma non sono d'accordo sull'ora della compra del coltello.

Caserio mantiene sempre la stessa calma, e non si fa alcuna illusione sulla sua sorte.

Sua madre gli scrisse due lettere alle quali non rispose.

Arresti di anarchici.

(S) **Cannes,** 10 — L'anarchico italiano Salvagni è stato arrestato.

Nel Marocco.

(S) **Fez,** 8. — Fu letto nella Moschea un Messaggio del Sultano Abdel Aziz, che abolisce tutti i dazi interni.

Tale provvedimento fu accolto con soddisfazione.

FRANCIA

Un incendio a Tolone.

(S) **Tolone,** 9. — Un grave incendio è scoppiato nell'Arsenale.

I danni sono considerevoli.

(S) **Tolone,** 10. — L'incendio dell'Arsenale fu circoscritto. Il fuoco distrusse l'officina della montatura delle macchine,

Parecchi soldati e marinai rimasero feriti.

(S) **Tolone**, 10. — I danni dell'incendio dell'arsenale sono valutati a parecchi milioni di franchi. La sezione delle macchine e l'officina dei modelli rimasero quasi distrutte. La causa del disastro è ignota.

Nessun ferito.

Condanna di un giornalista.

(S) **Lione**, 10. — Bocher, direttore del giorgiornale *Le Peuple*, arrestato in occasione dei disordini del 25 e 26 giugno scorso, è stato condannato a sei mesi di carcere per ribellione ed oltraggi agli agenti della forza pubblica.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 10, ore 14,30. — Il maestro delle cerimonie von Kotze, comandato agli arresti militari per sospetto di diffamazione e calunnie sistematiche, fu rilasciato per ordine telegrafico dell'imperatore.

I giornali domandano un po' più di luce su questa questione.

SPAGNA

La situazione politica.

(S) **Madrid**, 10. — Alla Camera dei Deputati, dopo una lunga seduta, fu approvata la sospensiva, malgrado l'opposizione del Presidente. Questi si è quindi dimesso.

Si crede che, di fronte all'attitudine ostruzionista dei repubblicani e dei carlisti, ed ai sintomi di divisione nella maggioranza ministeriale, la sessione legislativa verrà sospesa *sine die*, senza che vengano prima votati il bilancio ed alcuni progetti del governo.

S. U. D'AMERICA

Gli scioperanti ferroviari.

(S) **Chicago,** 9 — Le ferrovie funzionarono, oggi, alquanto meglio. Si spera di potere riprendere quanto prima il trasporto del bestiame.

(S) **New-York,** 10 — Sono giunti dispacci che segnalano piccole rivolte, rapine ed interruzioni di circolazione dei treni ferroviarii; ma i giornali constatano che lo sciopero perde di gravità.

(S) **Chicago,** 10 — Mercè il proclama del presidente della Confederazione, Cleveland, e la energia dell'azione militare, la situazione è un poco meno tesa. Si poterono far partire alcuni treni.

(N) **Parigi**, 10, ore 11,20. — Si ha da San Francisco che la situazione si aggrava.

Gli scioperanti, sostenuti dalla popolazione, si armano di fucili Winchester e ostruiscono le ferrovie.

La milizia ricusa di marciare contro gli scioperanti.

(S) **Washington,** 10. — Il Presidente Cleveland ha emanato un secondo proclama che ordina di disperdere colla forza gli assembramenti dalle 3 pom. in poi.

Oggi saranno rinforzate le truppe regolari.

Notizie varie.

Terremoto a Costantinopoli.

(S) **Costantinopoli,** 10. — Vi è stato un terremoto che ha cagionato gravi danni. Parecchie persone sono rimaste morte.

Nella città regna panico. Gli uffizi pubblici, le Banche e la Borsa sono chiuse. Molti abitanti accampano all'aperto. Sono scoppiati due incendi.

Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte.

Movimento della navigazione.

N. G. I. — Il 10 è giunto a Bombay il *Raffaele Rubattino*, proveniente da Alessandria, Napoli e Genova e ne è partito il *Bisagno* per Singapore e Hong-Kong.

— Il *Manilla*, proveniente da Aden e Bombay è entrato nel Canale di Suez diretto ad Alessandria, Napoli e Genova.

E' giunto il 10, a Montevideo, il *Sud America*, della *Veloce.*

Il *Duchessa di Genova*, della stessa Società, ha proseguito il 10 da Las Palmas pel Plata.

Borse e Mercati

Roma, 10 luglio 1894.

Borsa di pochissimi affari.

Rendita 85,90 a 85,92 1/2 — Generali 39 — Mobiliare 128 — Gas 715 — Condotte 109 — Omnibus 140 1/2.

Cambi: Parigi 112,07 1/2 — Londra 28,15.

BORSE ITALIANE — 10 luglio 1894.

N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	85 95	85 92	— —	86 —
Id. fine.	— —	85 95	85 95	— —
Az. B. d'Italia	781 —	— —	— —	780 —
» Mobiliare..	127 —	— —	127 —	126 —
» B. Generale	— —	39 —	— —	— —
» ferr. Medit.	431 —	432 —	432 —	— —
» » Merid.	590 —	592 —	592 —	592 1/2
» B. di Torino	— —	— —	157 —	— —
» B. Sconto..	— —	— —	34 —	— —
» Soc. Imm..	— —	— —	— —	— —
» Tiberina ..	— —	— —	6 —	— —
» Sovvenz. ..	— —	— —	5 —	— —
» Nav. Gen..	228 —	229 —	— —	— —
» Raff. Zucch.	189 —	188 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	294 50	— —	— —
id. Merid.	— —	295 —	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 %	— —	471 —	— —	— —
» » 4 1/2	— —	471 —	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	503 —	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	112 —	112 —	112 20	112 05
Berlino id.	138 —	138 20	— —	— —
Londra id.	28 15	28 18	— —	— —
Londra a 3/m	— —	28 10	28 21	28 01

Parigi, 10, 15,10	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0/0 amm.	— —	100 05	— —
» 3 0/0 perp.	100 70	100 80	— —
» 4 1/2 0/0 .	107 65	107 60	— —
ITALIANA 5 0/0	76 50	75 50	— —
turca	24 65	24 65	— —
spagnuola	64 40	64 9/16	— —
russa nuova ...	88 20	88 20	— —
portoghese	23 1/4	23 3/16	— —
ungherese.....	— —	97 13/16	— —
Egiziane 3 0/0 ..	— —	516 7/8	— —
Banca di Parigi...	640 —	640 —	— —
Banca di Sconto..	— —	— —	— —
Banca Ottomana..	— —	615 5/8	— —
Credito Fondiario..	— —	916 —	— —
Azioni di Suez ...	— —	2825 —	— —
Azioni Panama ...	— —	17 —	— —
Lotti Turchi.....	— —	124 5/8	— —
Ferr. Meridion. ital..	526 —	527 —	— —
CAMBI sull'Italia....	— —	11 3/4	— —
su Londra	— —	25 16 1/2	— —
su Madrid	— —	— —	— —
sull'Argentina ..	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 10, ore 3,50. — (Fonte italiana) — Nullità 100,80 — 20|25 — 50|50 — 76,52 — 40|50 — 80|25 — 526 — 24,65 — 615,62 — 327,50 — 64,56 — 43|25 — 1|50.

(N) **Parigi**, 10, ore 16,35. — (Fonte francese) — Mercato nullo. Si resta presso a poco ai corsi di ieri. Borsa priva d'interesse.

Vienna, 10, pesante	9	10	Londra, 10, apertura	9	10
Mobiliare	350 75	349 75	N.ti Cons.	101 1/2	101 1/2
R. aust. ...	122 —	121 95	Italiana .	76 —	76 —
Id. ...	98 07	98 10	Turca .	24 7/16	24 7/16
N.i d'oro	9 96	9 96	Egiziano.	102 5/8	102 5/8
C. Londra	126 20	126 20	Argento .	28 11/16	28 11/16

Versate alla B. d'Inghilt. st. Ritirate st.

Berlino, 10, calma	9	10	Sconto ufficiale	SAGGIO
Ital. cont.	77 50	77 60	Italia	6 per 0/0
f. mese..	77 30	77 30	Francia ...	2 1/2 per 0/0
Meditar. .	77 70	77 90	Inghilterra .	2 per 0/0
Merid.ⁿ ..	107 25	107 25	Germania ..	3 per 0/0
Russo Cr.°	63 60	63 50	Austria ...	4 per 0/0
Rublo. ..	218 90	218 90	Belgio	3 1/2 per 0/0
C° Italia.	72 45	72 10	Spagna ...	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 10 luglio, ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno... Balle N. [illegible]
Importazioni del giorno. .... »
TENDENZA ferma »

Havre, 10 luglio, ore 16,15 (urgenza apertura.

Cotoni, - Vendite probabili del giorno .. Balle N. 100
TENDENZA calma per fine luglio L. 43 12

Caffè - Santos good average ... Vendita sacchi N. 50000
TENDENZA riservata Prezzo f. luglio L. 97 25

Strutto - Vendita del giorno.......... Quintali
TENDENZA riservata Prezzo per f. mese L. 47 75

Parigi, 10 luglio ore 16,15

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	42	10	42	10	ferma
Avena	22	—	19	40	ferma
Olio di colza	45	50	45	50	ferma
Spiriti	32	60	33	25	sostenuta
Zuccheri	103	50	104	—	

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile

LORD LYTTON BULWER

L'ULTIMO dei BARONI

LIBRO I.

Le avventure di messer Marmaduke Nevile

I suoi assalitori procedettero allora deliberatamente a spogliarlo, quando uno di essi, accorgendosi della divisa di argento, esclamò con una bestemmia:

— Uno dei maledetti Nevile! questo gallo almeno avrà cessato di cantare.

E attirando sulle ginocchia la testa del giovanotto, con una mano lo prese per la gola, e coll'altra tirò fuori un lungo coltello tagliente, simile a quelli adoperati dai cacciatori per dare il colpo di grazia al cervo.

Ma improvvisamente, e nel momento stesso in cui la lama stava per infliggere la ferita fatale, un uomo, che silenziosamente e inavvertito aveva raggiunto i birbanti, gli arrestò la mano e gli susurrò all'orecchio:

— Alzati e pàrtiti per sempre dalla nostra compagnia. Noi non ammettiamo assassini.

Il mascalzone lo guardò attonito e balbettò:

— Robin, capitano, tu qui!

— Per forza. È necessario che io sia dappertutto, se voglio salvare dalla forca gente come te e questi altri. Ma che è ciò? una freccia d'argento... Il giovane arciere... Uhm!

— Un Nevile — brontolò quello che aveva voluto ucciderlo.

— Per questa ragione appunto la sua vita deve essere salva. Non sai tu dunque che Riccardo di Warwick risparmia sempre i popolani? Vattene dunque!

La voce sommessa del capitano divenne terribile mentre pronunziava queste parole.

Il mascalzone si alzò e se ne andò senza dir verbo.

— Badate, messeri — disse Robin, rivolgendosi agli altri. — I soldati debbono saccheggiare un paese ostile; e finchè York sta sul trono, l'Inghilterra è un paese nemico per noi Lancasteriani. Rubate dunque, depredate, se volete. Ma colui che toglie una vita deve perdere la sua. Voi mi conoscete.

I ladri abbassarono gli occhi silenziosi e intimoriti.

Robin si chinò un momento sul giovane.

— Egli vivrà — mormorò — comincia già a riaversi. Una di queste case gli darà ricovero.

Andatevene, ragazzi, e badate al collo!

Quando Marmaduke, alcuni minuti dopo questa conversazione, cominciò a ritornare in sè, si fu con una sensazione di vertigine, di dolore e di estremo freddo.

Cercò di alzarsi da terra e finalmente vi riuscì.

Era solo; il luogo, dove era caduto, umido e rosso di sangue coagulato.

Fece alcuni passi vacillando, e vide a poca distanza una fievole luce uscire da una finestra.

Ora barcollando, ora cadendo si trascinò verso il luogo che gli sembrava indicare un asilo; raggiunse così la porta di una casa solitaria ed oscura: si lasciò cadere sopra un banco di pietra e si mise a gridare aiuto.

Ma la voce presto gli mancò ed emettendo dei sordi gemiti ricadde a terra insensibile, mentre dalle ferite ritornava a sgorgare ampiamente il sangue.

L'uomo chiamato Robin, che si era ritirato all'ombra di un muro e sorvegliava i movimenti di Marmaduke, si avanzò allora e avvicinandosi alla porta gridò con voce chiara ed acuta:

— Aprite, per amore di Cristo!

Una testa si affacciò alla finestra, il lume sparì, e, dopo un minuto appena, la porta si aperse; e Robin, ritenendo di aver fatto abbastanza, si tirò prontamente indietro e si dileguò, dicendo fra sè mentre camminava:

— Quando si è giovani la vita è cara: eppure se quel ragazzo fosse stato un lord, mi sarei curato poco di salvarlo per non dare al popolo un tiranno di più.

Dopo un lungo intervallo, Marmaduke si riebbe di nuovo e i suoi occhi si ritrassero con dolore dalla luce che gli riverberava sulla faccia.

— Egli si sveglia, papà — disse una voce dolce — potrà dunque vivere.

— Sì, potrà vivere, fanciulla — ripetè una voce più grave.

E il giovanotto mormorò fra sè, quasi trasognato, ma in modo che gli altri lo udirono:

— Sia benedetta la madre di Dio: com'è dolce il vivere!

La stanza in cui giaceva il ferito mostrava gli avanzi di una fortuna migliore di quella rimasta al suo possessore attuale.

Il soffitto era alto e fra i suoi cassettoni si vedevano le tinte sbiadite di antiche pitture.

I muri pure erano stati rozzamente dipinti, poichè gli arazzi in quell'epoca erano rari perfino nelle case della gente più facoltosa; ma i colori non si distinguevano quasi più, per effetto della umidità e del tempo.

Il letto su cui il giovane era stato adagiato era di legno bellamente scolpito, con a capo una figura della Vergine e adorno di drappi, raffiguranti uomini della Sacra Scrittura, ma vestiti alla moda del regno di Riccardo II; fra questi un Salomone colle scarpe a punta all'insù e un Golia, nell'armatura di un crociato, che pareva guardasse trucemente il ferito.

Accanto al letto stava un uomo che in realtà aveva di poco passato la mezza età, ma il cui pallido viso attraversato da rughe profonde, la folta barba e i lunghi capelli, già in parte grigi, gli davano l'apparenza della vecchiaia: nulladimeno nell'aspetto di lui vi era qualche cosa di specialmente notevole.

La sua fronte era singolarmente alta e sporgente, ma la parte posteriore della testa sproporzionatamente piccola come se l'intelletto avesse preponderato troppo su tutte le altre qualità.

Gli occhi erano dolci, scuri e brillanti, ma pensosi e vaghi; le fattezze in gioventù dovevano essere state regolari e belle ma le tempie e le guancie vuote ne guastavano ora i contorni.

La persona nella parte superiore, era plasmata nobilmente e sufficientemente muscolosa, il collo lungo e le spalle spioventi le davano un non so che di grazia e di dignità; ma il dorso aveva prematuramente ricurvo e le membra inferiori fini e deboli come accade nella gente che le mette poco in moto, esse sembravano sproporzionate al largo petto ed alla magnifica e spaziosa fronte.

Il vestiario di questo personaggio corrispondeva al resto.

I panni erano quelli portati dai gentiluomini, ma vecchi, consunti e scoloriti da innumerevoli macchie.

Egli aveva delle mani piccole e delicate, dove apparivano le larghe vene azzurre, segno di rilassatezza di fibra; ma la bianchezza naturale ne era sciupata da macchie di fumo.

La barba era un ornamento mascolino affatto fuori di moda presso la più giovane generazione del regno di Edoardo IV; ma i vecchi gentiluomini che la portavano, ne avevano mola cura, pettinandola, spuntandola e profumandola.

Continua.

PER IL PUBBLICO

CALENDARIO.

MERCOLEDÌ, 11 luglio 1894 — S. Pio I papa.

Leva il sole alle ore 4,45 s. - Tramonta alle 7,44 m.
Leva la luna alle ore 2,18 s. - Tramonta alle 00,00 s.

BOLLETTINO METEORICO

10 Luglio 1894.

Europa depressione Isole Brittaniche estendentesi Scandinavia, pressione 761 mill. latitudini meridionali. Scozia 750; Calais 754.

Italia 24 ore: barometro alquanto disceso dovunque; alcuni temporali con pioggie Nord, qualche leggero temporale Centro.

Temperatura lievemente diminuita.

Stamane cielo alquanto nuvoloso Nord e Toscana, sereno altrove; venti deboli varii.

Barometro 758 a 759 Nord, 761 basso Tirreno e Sicilia. Mare calmo.

Probabilità: venti deboli freschi meridionali; cielo vario con qualche temporale Italia superiore, sereno altrove.

OSSERVAZIONI GEO-METEOROLOGICHE

fatte nei Laboratori Scientifici della Direzione della Sanità Pubblica (Piazza V. E.)

il 10 Luglio 1894.

Temperatura dell'aria a metri 1,50 al disopra del suolo	massima	31,8
	minima	18,5
	osserv. a ore 15	30,1
Temperature del suolo osservate ad ore 15.	alla profondità 0,0 metri	35,6
	id. 0,20 id.	27,6
	id. 0,40 id.	26,2
	id. 0,60 id.	24,3

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati il giorno 8 Luglio 1894.

- Nati 32
- Morti 33 dei quali 16 sotto i 7 anni

morti

Tessandori Raffaele fu Angelo, Lucca, 75, coniug.
[illegible]gnazza Marcantonio, Napoleone, Roma, 20, celibe
Poccenini Melchiorre fu Giuseppe, Ferrara, 64, id.
Salerni Giovanni fu Francesco, Roma, 80, ved.
Amato Gabriele fu Raimondo, Palermo, 51, coniug.
Marcucci Severino di Giovanni, 37
Marcucci Maddalena di Pietro, 7
Rocchi Giovanna fu Marcantonio, Artena, 44, coniug.
Ponzi Teresa fu Giovanni, Cuneo, 37, ved.
Voce Fiorenza di Federico, Gagliano, 51, nubile
Sacchi Ulisse di Luigi, Galluzzo, 39, coniug.
Baccaloni Salvatore di Vincezo, Roma, 48, id.
Nicolini Beatrice fu Francesco, id., 52, ved.
Anagni Pacifico di Giuseppe, Acuto, 45, celibe
Galimberti Alfredo di Angelo, Roma, 9
Marzi Giovanni, fu Gregorio, Arezzo, 48, celibe
Fulgenzi Ludovica fu Giovanni, Loreto, 58, coniug.

MATRIMONI dell'8 LUGLIO.

Fabbrizi Angelo, fornaio, con Teodori Luisa
Coletti Girolamo, giardiniere, con Ottavi Rosa
Fontana Giacomo, terrazziere, con Aloisantoni Donata
Mariani Francesco, bracciante, con Di Bernardino Rosoliva
D'Alessio Giuseppe, beccaio, con Mattei Teresa
Zanardi Ottorino, fur. magg., con Baldoni Egle
Angelini Filippo, fienarolo, con Di Martino Luisa
Mieli Abramo, commesso, con Anguillara Olimpia
Mattei Gaetano, agente di cambio, con Tanfani Anna
Rignani Israele, negoziante, con Piperno Eugenia
Salomoni Antonio, stagnaro, con Manzi Emilia
Marchetti Eugenio, commesso, con Pannaccio Maddalena
Baldoncini Luigi, fruttivendolo, con Porfiri Pasqualina
Cutini Cesare, litografo, con Ceccato Elisabetta.

SCIARADA

Fiore il *primiero*.
Pianta il *secondo*.
Prode l'*intero*.

Spiegazione del Monoverbo di ieri:
EX-TRA TA.

ORARIO DELLE FERROVIE.

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	8,10	8,25	15,15	20,50	22,17	—	—
Torino	8,10	15,15	20,50	22,17	—	—	—
Milano	8,10	15,15	20,50	22,17	—	—	—
Foligno-Ancona	6,10	12,—	—	18,5	22,30	—	—
Firenze-Milano	6,—	9,20	—	14,30	23,10	—	—
Tivoli-Avezzano	—	7,10	11,55	17,25	—	—	—
Civitavecchia	5,30	8,10	8,25	15,15	17,5	20,50	22,17
Frascati	6,40	9,25	12,10	—	17,17	19,—	—
Anzio-Nettuno	6,20	—	9,5	11,50	18,20	—	—
Albano-Marino	5,50	9,15	—	12,30	—	18,35	—
Velletri-Terracina	6,20	—	—	11,50	16,20	18,20	—
Ronciglione-Viterbo	5,40	11,—	17,—	—	—	—	
FESTIVI.							
Frascati	—	—	—	15,30	—	—	—
Anzio-Nettuno	—	7,40	—	—	—	—	—
Albano-Marino	—	—	—	—	15,20	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	6,30	—	13,30	18,1	20,10	—	—
Pisa	6,34	—	10,15	18,45	22,30	23,30	—
Torino	6,34	—	10,15	18,45	22,30	23,30	—
Milano	6,34	10,15	18,45	22,30	23,30	—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	13,20	14,50	19,—	22,—	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	19,—	23,50	—	—	—
Tivoli-Avezzano	9,30	14,10	18,40	22,55	—	—	—
Civitavecchia	6,34	9,45	10,15	15,11	18,45	22,30	23,30
Frascati	7,10	9,5	12,42	17,35	20,48	—	—
Nettuno-Anzio	—	8,2	13,50	19,44	—	22,25	—
Marino-Albano	7,23	—	9,54	14,55	20,38	—	—
Velletri-Terracina	8,2	9,25	—	15,6	19,12	—	—
Viterbo-Roncigl.	10,20	14,35	21,40	—	—	—	—
FESTIVI.							
Frascati	—	—	—	—	—	22,43	—
Nettuno-Anzio	0,3	—	—	—	21,40	—	—
Marino-Albano	—	—	—	—	—	23,—	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

										festivi
Roma p.	'5,27	'6,20	8,5	'9,40	11,4	15,32	'16,35	19,—		
Bagni a.	6,35	7,20	'9,14	10,40	12,10	16,40	17,35	20,8		
Tivoli a.	7,11	8,8	9,51	11,16	12,47	17,16	18,12	20,46		
Tivoli p.	5,2	—	7,44	8,38	10,4	11,35	16,3	18,2	18,35	20,55
Bagni p.	5,38	'7,45	'8,19	9,14	10,40	'12,11	16,39	'18,40	19,11	21,27
Roma a.	6,46	8,45	9,19	10,22	11,47	13,11	17,48	19,40	20,18	22,35

' Diretti.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos & Junge, Offenbach s/M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth, Lipsia.